

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-02-2019

NORD

CORRIERE DELLE ALPI	06/02/2019	16	Cento giorni dall'alluvione Zaia: Lavori a pieno ritmo <i>F D M</i>	3
CORRIERE DI COMO	06/02/2019	4	Cómo - Dopo l' ondata di maltempo il black-out Un guasto pure all' acquedotto comunale <i>P.an.</i>	4
GAZZETTINO BELLUNO	06/02/2019	31	Un carico di pellet in arrivo da Monza <i>Redazione</i>	5
GAZZETTINO BELLUNO	06/02/2019	31	Dissesto idrogeologico e valanghe costringono a lavorare senza sosta <i>Redazione</i>	6
GAZZETTINO BELLUNO	06/02/2019	31	Maltempo: un cantiere al giorno = e fa il lungo elenco dei cantieri avviati, conclusi e progettati <i>Redazione</i>	7
GAZZETTINO PADOVA	06/02/2019	48	Gas monossido: in ospedale tutta la famiglia <i>C.arc.</i>	9
GIORNALE DI BRESCIA	06/02/2019	19	Il chiosco del parco riaperto dopo l'incendio <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DI VICENZA	06/02/2019	18	Boschi schiantati: istituiti tre presidi operativi <i>Redazione</i>	11
GIORNO SONDRIO	06/02/2019	38	Quattro notti nella stalla mangiando `nduja e frutta <i>Daniele De Salvo</i>	12
GIORNO VARESE	06/02/2019	47	La Protezione civile lancia un appello: Servono volontari <i>Redazione</i>	13
MESSAGGERO VENETO	06/02/2019	29	Valanga sul Coglians, scialpinista disperso <i>Redazione</i>	14
PREALPINA	06/02/2019	4	Valanga, muore scialpinista <i>Redazione</i>	15
PREALPINA	06/02/2019	17	Un filmato per ringraziare chi ha spento gli incendi <i>Redazione</i>	16
PREALPINA	06/02/2019	20	Statale 34 riaperta senza limitazioni. Dopo tre mesi <i>Redazione</i>	17
PROVINCIA DI COMO	06/02/2019	17	Cómo - Cucina in fiamme Famiglia evacuata <i>Redazione</i>	18
PROVINCIA DI COMO	06/02/2019	33	A piedi e con le slitte sulla pista Rovinato il tracciato di fondo <i>Redazione</i>	19
PROVINCIA DI COMO	06/02/2019	35	Dopo neve e sale, ecco le buche A Cantù un disastro nelle frazioni <i>Redazione</i>	20
SECOLO XIX LA SPEZIA	06/02/2019	21	Maltempo, arrivano le risorse per le dighe <i>P.s.</i>	21
SECOLO XIX LA SPEZIA	06/02/2019	29	Morta la parrucchiera Gisella Bernardini <i>Redazione</i>	22
SECOLO XIX LA SPEZIA	06/02/2019	29	Da fuoco a casa, poi ci ripensa e scappa via: rintracciato in Maremma e denunciato <i>Redazione</i>	23
VOCE DI MANTOVA	06/02/2019	8	Traffico illecito di rifiuti: condannata ditta mantovana <i>Redazione</i>	24
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	06/02/2019	11	Monossido, intera famiglia all' ospedale <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	06/02/2019	13	Donazione di pellet alle famiglie <i>Redazione</i>	26
CORRIERE DI SIENA	06/02/2019	19	Riconoscimento speciale per i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	27
CRONACAQUI TORINO	06/02/2019	20	Si ferisce al ginocchio Salvato escursionista <i>Redazione</i>	28
CRONACAQUI TORINO	06/02/2019	21	Non ce l' ha fatta il pensionato novantenne rimasto ustionato nel rogo della sua cucina <i>Redazione</i>	29
CRONACAQUI TORINO	06/02/2019	21	Il paladino dei diritti muore in montagna travolto dalla slavina <i>Marco Bertello</i>	30
GIORNO LECCO COMO	06/02/2019	38	Galbiate Quattro notti nella stalla Il racconto dell' uomo riapparso dopo sette giorni = Quattro notti nella stalla mangiando `nduja e frutta <i>Daniele De Salvo</i>	31
GIORNO LECCO COMO	06/02/2019	44	Lo Scaiun fa paura, resta l' allarme-frana = Droni per la frana dello Scaiun <i>Susanna Zambon</i>	32
GIORNO MILANO	06/02/2019	45	Fuga di gas esplosione paura e danni = Scoppio in via Palmieri, paura e danni <i>Nicola Marianna Palma Vazzana</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 06-02-2019

GIORNO PAVIA	06/02/2019	40	Discarica selvaggia, ecofurbi in aumento: pioggia di sanzioni <i>M.b.</i>	34
NAZIONE AREZZO	05/02/2019	47	Maltempo : preoccupazione per la frana = Frana di Moncioni, nuovi pericoli <i>Maria Rosa Di Termine</i>	35
NUOVA VENEZIA	06/02/2019	20	Scuola crollata dal sisma luav la riprogetta Da ieri ha riaperto le aule <i>Redazione</i>	36
REPUBBLICA MILANO	06/02/2019	6	Case popolari l'incendio dopo la pulizia = In fiamme il garage rifugio nelle case popolari del Ticinese <i>Franco Vanni</i>	37
REPUBBLICA TORINO	06/02/2019	8	Ex manager Sagat morto a Pragelato sotto una valanga <i>Redazione</i>	39
STAMPA AOSTA	06/02/2019	45	Courmayeur Tre scosse di terremoto in alta Val Ferret <i>Redazione</i>	40
STAMPA AOSTA	06/02/2019	45	In tre a processo per la valanga che uccise un uomo <i>Alessandro Mano Aosta</i>	41
STAMPA TORINO	06/02/2019	50	METROPOLI <i>Redazione</i>	42
STAMPA TORINO	06/02/2019	51	Ex dirigente di Sagat muore a 66 anni sotto una valanga = Ex dirigente di 66 anni muore sotto una valanga <i>Nadia Antonio Bergamini Giaimo</i>	44
TIRRENO LUCCA	05/02/2019	27	La piena danneggia il Ponte del Diavolo Verrà chiesto lo stato di calamità naturale <i>Luca Meconi</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	05/02/2019	1	Protezione civile Pedemontana Parmense: nuovo sistema di comunicazione radio <i>Redazione</i>	46
meteoweb.eu	05/02/2019	1	Valle d'Aosta: scosse di terremoto vicino a Saint-Rhémy-en-Bosses - Meteo Web <i>Redazione</i>	47
meteoweb.eu	05/02/2019	1	Maltempo Liguria: ripartiti gli 8 milioni per la difesa della costa colpita - Meteo Web <i>Redazione</i>	48
meteoweb.eu	05/02/2019	1	Maltempo Bologna, l'Enel a Galli (FI) sulla gestione dighe: "Pieno rispetto delle procedure" - Meteo Web <i>Redazione</i>	49
meteoweb.eu	06/02/2019	1	Friuli Venezia Giulia: in salvo scialpinista disperso da ieri sul monte Coglians - Meteo Web <i>Redazione</i>	50
ansa.it	05/02/2019	1	Piena fiume, evacuata famiglia Calabria - Calabria <i>Redazione Ansa</i>	51
ansa.it	05/02/2019	1	Borrelli, white list su appalti emergenza - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	52
ansa.it	05/02/2019	1	8 mln da Governo a Liguria per le dighe - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	53
cittadellaspezia.com	05/02/2019	1	- - "Mirko è andato avanti. Era unico" - - <i>Redazione</i>	54
ilgiorno.it	05/02/2019	1	Fuga di gas provoca esplosione in via Palmieri: ingenti danni e famiglie evacuate /FOTO - Cronaca <i>Il Giorno</i>	55
tviweb.it	05/02/2019	1	VENETO ? Maltempo: il bilancio a 100 giorni dal disastro <i>Redazione</i>	56
comozero.it	05/02/2019	1	Neve, il sindacalista dei vigili del fuoco Fabio Liardo: "Noi nemmeno ringraziati dal sindaco" <i>Redazione</i>	58
CORRIERE TORINO	06/02/2019	8	Il manager Sagat Dario Maffeo muore travolto da una valanga = Maffeo, ex manager Sagat travolto da una valanga In pensione da pochi mesi <i>Fabio Tanzilli</i>	59

Cento giorni dall'alluvione Zaia: Lavori a pieno ritmo

[F D M]

Cento giorni dall'alluvione Zaia: Lavori a pieno ritmo BELLUNO. Sono passati i primi cento giorni dalla tempesta Vaia, ci sono cantieri forestali che continuano ad operare nonostante la neve, come tra i boschi di Nebbiù. Ma l'attesa è soprattutto dei nuovi investimenti. Già incamerati dalla Regione i primi 150 milioni del Governo, quota parte dello stanziamento di 525 per le 11 Regioni colpite. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha annunciato che a metà febbraio il Governo presenterà un piano da 9 miliardi contro il dissesto idrogeologico. La prima tranche per il Veneto sarebbe di circa un milione. Sono risorse che arrivano per noi come ossigeno, e che andranno indirizzate verso chi ha progetti realmente cantierabili, evitando che vadano in parcheggi di Amministrazioni non pronte, per poi non essere spesi ha detto ieri il commissario delegato, Luca Zaia. Andrà premiato chi è pronto a realizzare subito. Il Veneto è prontissimo da anni: dal 2010 abbiamo aperto 925 cantieri di opere di tutela del suolo, per oltre 600 milioni di investimenti, vitali per evitare gravi danni e inondazioni in occasione dei successivi eventi calamitosi. Abbiamo risposto e stiamo rispondendo al tornado di fine 2018 che ha distrutto i boschi delle nostre montagne, provocato frane e danni, travolto 100 chilometri di strade, intasato di detriti laghi e invasi. Solo di nuove piste forestale, per entrare nei boschi schiantati, ci vorranno 150 milioni. Circa 300 per i paravalanghe. Lo stesso Zaia riferiva ieri che più di mezza dozzina di milioni ci vorranno soltanto per pulire il lago di Alleghe da legname e ghiaia ed 8 milioni per ricostruire i serrai di Sottoguda. I soggetti attuatori hanno a disposizione i primi 40 milioni per i boschi, ma la cifra dovrà essere presto incrementata. La Regione, con la nomina del presidente Luca Zaia a Commissario delegato ha assunto le funzioni di coordinamento e ha dato corso ad una spesa che ha già superato i 50 milioni di euro, utilizzando per le opere i bilanci delle aziende regionali e una prima tranche di finanziamenti da parte dello Stato. Per quanto riguarda, il dissesto idrogeologico, a cura degli Uffici del Genio Civile sono stati avviati una sessantina di cantieri per interventi inerenti la rete idraulica principale sul territorio colpito, mentre sulla rete idraulica minore sono stati avviati e progettati a cura dei servizi forestali regionali 34 cantieri per la messa in sicurezza in cui ha operato anche personale di Veneto Agricoltura per tremila giornate/uomo. Circa il rischio valanghivo, invece, il monitoraggio, attuato in stretta collaborazione con il Personale del Comando Provinciale Carabinieri Forestale e i Volontari del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, è costante. Sono state mappate le aree maggiormente a rischio e attraverso modelli matematici sono state individuate le eventuali emergenze, a seconda dell'entità degli eventi meteorologici che potrebbero presentarsi. F.D.M. Decine di cantieri sono già attivi nei boschi, negli alvei e sui versanti -tit_org- Cento giorni dall'alluvione Zaia: Lavori a pieno ritmo

Como - Dopo l' ondata di maltempo il black-out Un guasto pure all' acquedotto comunale*[P.an.]*

Dopo l'ondata di maltempo il black-out Un guasto pure all'acquedotto comunale (p.an.) L'emergenza è finita dal tardo pomeriggio di ieri. Lo comunica Enel, che ha impegnato a lungo le sue squadre operative per risolvere il problema della bassa tensione che ha colpito le utenze nel comune di Oolverde, in particolare nella zona di Salvadonica, a Gironico. Si tratta di un intervento tampone - precisano da Enel - per garantire a tutti i clienti di avere il servizio senza problemi di scatti di breve interruzione. Nei prossimi giorni è prevista la riparazione definitiva del componente che si è guastato a causa dell'ondata di maltempo. Da venerdì, a Col verde i problemi non sono mancati, come spiega il sindaco, Cristian Toletti- ni. Prima la nevicata, di almeno 20 centimetri, poi i black-out di corrente e di acqua. I problemi sono iniziati venerdì notte - dice il sindaco - almeno in cinque zone del territorio, compresa quella di casa mia. C'è chi è rimasto per ore senza elettricità. Molti residenti hanno chiesto nel weekend un aiuto anche al Comune. Abbiamo cercato di utilizzare i nostri contatti per accelerare i tempi di ripristino. Purtroppo il black-out ha fermato anche le pompe dei serbatoi del nostro acquedotto. Così c'è chi si è trovato anche senz'acqua. Tra sabato e domenica abbiamo pure avuto una grossa perdita d'acqua, risolta soltanto questa mattina grazie al grande lavoro di tecnici e idraulici. Non ricordo nella storia del paese simili situazioni. Ora tutto è risolto. Alcuni residenti ieri hanno chiamato anche in redazione, come per esempio un'insegnante che ha pure rischiato di non riuscire a mettere i voti degli scrutini sul registro elettronico. I sindaco di Coiva* Toletthl -tit_org- Como - Dopo ondata di maltempo il black-out Un guasto pure all acquedotto comunale

Un carico di pellet in arrivo da Monza

[Redazione]

Oggi l'assessore regionale alla Protezione Civile Gian paolo Bottacin riceverà ad Agordo dall'assessore del Comune di Monza, Federico Arena, il carico di uno dei due camion partiti dalla Lombardia, per iniziativa dell'associazione "Cancro Primo Aiuto" in collaborazione con altri enti. Il carico contiene pellet destinato alle famiglie in difficoltà a causa del maltempo dello scorso autunno. Il materiale offerto sarà poi distribuito, oltre che in Agordino, in Cadore, Comelico e Val di Zoldo. Il punto di ritrovo simbolico sarà ad Agordo in via IV Novembre (davanti la sede della Comunità Montana) alle ore 11.30. -tit_org-

Dissesto idrogeologico e valanghe costringono a lavorare senza sosta

[Redazione]

Dissesto idrogeologico costringono a lavorare BELLUNO Un lavoro incessante cominciato poche ore dopo il disastro con un unico obiettivo: fare in fretta. Basta un dato per rendersi conto di quanto imponente sia "la macchina della ricostruzione". Centocinque: è questo il numero dei cantieri aperti per il ripristino della rete viaria di competenza dell'ente. **DISSESTO IDROGEOLOGICO** Il Genio Civile ha avviato una sessantina di cantieri per interventi che riguardano la rete idraulica principale, mentre sulla rete idraulica minore sono stati avviati e progettati a cura dei servizi forestali regionali 34 i cantieri per la messa in sicurezza in cui ha operato anche personale di Veneto Agricoltura per un totale di tremila giornate di lavoro. Attività di somma urgenza hanno interessato anche il settore agricolo che ha gestito interventi funzionali al ripristino delle attività produttive colpite dalla calamità nella Laguna di Scardovari e alle foci del fiume Piave. **PULIZIA BOSCHI** Decine sono i cantieri nei lotti assegnati, dove si continua a lavorare incessantemente, nonostante le condizioni meteo, per la pulizia dei boschi schiantati dal maltempo. Tramite il soggetto attuatore è a pieno regime l'attività di coordinamento e di assistenza sotto tutti i punti di vista, comprese le operazioni collegate alla vendita del legname recuperato. Per facilitare le procedure è stato deciso di istituire tre presidi operativi avanzati nei territori colpiti: nella Reggenza dei 7 Comuni di Asiago (Vicenza), la Casa degli Alpini nel Comune di Rocca Pietore e la sede del Gai Alto Bellunese a Lozzo di Cadere. L'iniziativa vuole essere un ausilio a supporto diretto dei Sindaci nella gestione operativa delle problematiche collegate all'emergenza. **RISCHIO VALANGHE** Il monitoraggio, attuato in stretta collaborazione con il Personale del Comando Provinciale Carabinieri Forestale e i Volontari del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, è costante. Sono state mappate le aree maggiormente a rischio e attraverso mo- e valanghe senza sosta delli matematici sono state individuate le eventuali emergenze, a seconda dell'entità degli eventi meteorologici che potrebbero presentarsi. Nei prossimi giorni ai comuni più pesantemente interessati (Alleghe, Colle Santa Lucia, Livinallongo del Col di Lana, Rocca Pietore, San Tomaso Agordino, Sovramonte, Zoppe di Cadore) saranno consegnati i piani straordinari di protezione civile. Sono una cinquantina le nuove aree considerate complessivamente a rischio e l'analisi tecnica consentirà ai sindaci di attivare tutte le previste procedure di protezione civile, risultando definite in maniera univoca e puntuale le soglie di allerta per ciascuno. **PRIMA E DOPO** 1 lavori di somma urgenza sul torrente Zunaia, nel comune di Alleghe, a seguito dell'erosione degli argini -tit_org-

Maltempo: un cantiere al giorno = e fa il lungo elenco dei cantieri avviati, conclusi e progettati

[Redazione]

Maltempo: un cantiere al giorno Zaia, commissario delegato, fa un bilancio di quanto fatto >len un vertice in Regione con i responsabili operativi: tra interventi avviati e progettati: spesi finora 50 milioni ribadito l'imminente arrivo di altri cospicui finanziamenti. A cento giorni dalla nomina a commissario del presidente della Regione Luca Zaia, il primo bilancio, parla di 139 cantieri avviati tra ripristino di strade e dissesto idrogeologico. 50 milioni sono già stati spesi per far ripartire il Bellunese messo in ginocchio dal maltempo di fine ottobre. Tutti si sono rimboccati le maniche e sono partiti i lavori per riportare la situazione il più possibile alla normalità. Ha spiegato Zaia. Avviate le attività per il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici, delle infrastrutture di rete strategiche come Enel e strade, dell'asporto di rifiuti, di macerie, di materiale vegetale. Ieri il vertice in Regione ha evidenziato che sono 30 mila gli ettari di territorio investiti dall'ondata di maltempo e milioni i metri cubi di alberi schiantati al suolo. Questa emergenza - ha sottolineato il funzionario Nicola dell'Acqua, direttore Area Tutela e Sviluppo del Territorio della Regione - ha colpito un territorio molto vasto, con una violenza per certi versi mai registrata, soprattutto sulle zone montane. Ora però si attendono le risorse finanziarie da parte del Governo, fondi che, annuncia la Regione, saranno utilizzati per far tornare i boschi come erano un tempo. A Pagina III I danni del maltempo Cento giorni da commissario: La macchina non si ferma >Zaia ieri ha riunito i responsabili degli interventi in atto e fa il lungo elenco dei cantieri avviati, conclusi e progettati BELLUNO I cento giorni di Zaia si condensano in 139 cantieri: quelli avviati, molti dei quali conclusi, e quelli che attendono di partire. E anche nei 50 milioni finora spesi per far ripartire il Bellunese messo in ginocchio dal maltempo di fine ottobre. Da allora tutti si sono rimboccati le maniche e sono partiti i lavori per riportare la situazione il più possibile alla normalità, le parole del presidente della Regione e commissario delegato con funzioni di coordinamento. Nei comuni colpiti sono state avviate le attività per il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici, delle infrastrutture di rete strategiche come Enel e strade, dell'asporto di rifiuti, di macerie, di materiale vegetale, così Luca Zaia ha riassunto questi cento giorni e i soldi spesi, utilizzando per le opere i bilanci delle aziende regionali e una prima tranche di finanziamenti da parte dello Stato. Ma è imminente l'arrivo di altri e più cospicui finanziamenti che il governo ha messo nel bilancio 2019. IL VERTICE commissario, con la sua prima ordinanza, aveva individuato i soggetti attuatori ai quali affidare i diversi settori di intervento, che proprio ieri si sono riuniti a Venezia per fare un bilancio sotto il coordinamento di Nicola dell'Acqua, direttore Area Tutela e Sviluppo del Territorio della Regione. Questa emergenza - ha sottolineato il funzionario tracciando il quadro di quanto finora realizzato ha colpito un territorio molto vasto, con una violenza per certi versi mai registrata, soprattutto sulle zone montane e i boschi. La peculiarità degli interventi che sono stati messi in atto è che sono tantissimi ma per lo più di modeste dimensioni, come è dimostrato dai report fatti pervenire dai diversi soggetti attuatori per le rispettive aree di competenza. I cantieri aperti, molti di somma urgenza, hanno riguardato soprattutto i settori idraulici e di difesa del suolo, la viabilità e la pulizia dei boschi, in sostituzione o a supporto delle amministrazioni comunali. La macchina regionale - il commento di Zaia - non si ferma e la collaborazione tra le istituzioni sta portando a risultati particolarmente confortanti, vista l'entità del fenomeno che non ha precedenti nel nostro Paese: 30 mila ettari di territorio investiti e milioni di metri cubi di alberi schiantati. Come è avvenuto per l'alluvione del 2010 e per altri eventi calamitosi, il Veneto non si perde in chiacchiere ma passa ai fatti. Abbiamo cercato di accorciare il più possibile la cinghia di trasmissione per la gestione degli interventi e per essere operativamente vicini alle zone colpite in modo così grave. Siamo ora in attesa delle risorse finanziarie da parte del governo che utilizzeremo al meglio per far tornare splendidi il nostro territorio e i nostri boschi. G.D'A. 139 I cantieri aperti irà? di

strade e' i jdl'ogeologlel IL SOPRALLUOGO Luca Zaia con Fabio Dattilo, da dicembre comandante nazionale dei vigili del fuoco -tit_org- Maltempo: un cantiere al giorno - e fa il lungo elenco dei cantieri avviati, conclusi e progettati

Gas monossido: in ospedale tutta la famiglia

[C.arc.]

^ Intervento notturno dei vigili del fuoco: sei persone evacuate Sfiata la tragedia nella notte tra lunedì e martedì in un appartamento di via Pozzetto a Piombino Dese. Il probabile mal funzionamento del sistema di riscaldamento ha provocato una pericolosa fuoriuscita di monossido di carbonio. Il monossido è un gas quasi inodore, ma micidiale: se viene respirato a lungo, può portare al decesso. All'interno dell'immobile stavano dormendo due coniugi marocchini, con un figlio maggiorenne. In un'altra stanza erano ospiti un altro uomo con due figli minorenni. In tutto sei cittadini nordafricani che, dopo aver trascorso la serata in compagnia a mangiare, hanno rischiato di morire nel sonno. A salvarli, per pura fatalità, è stato il capofamiglia che poco dopo mezzanotte si è alzato per recarsi in bagno. Si è reso conto che qualcosa non andava per il verso giusto. Lamentava giramenti di testa e nausea. Ha avuto il sangue freddo di svegliare gli altri presenti e di uscire in strada. Poi ha chiamato i soccorritori. LA PERDITA È STATA PROVOCATA DA UN PROBLEMA AL SISTEMA DI RISCALDAMENTO: BAMBINI IN SALVO PIOMBINO DÉSE I SOCCORSI Sul posto sono giunti in pochi minuti i Vigili del fuoco di Cittadella con più mezzi. I pompieri dopo aver aperto le varie imposte di casa hanno cominciato l'attività d'indagine. Nell'immediatezza hanno trovato nelle singole camere un'aria irrespirabile. C'è voluto poco a capire che il problema partiva dalla caldaia. Il dispositivo è stato spento per poter analizzare al meglio il problema. Ne è emersa una fuga minima ma costante di monossido che senza l'allarme del capofamiglia poteva risultare letale per tutti coloro che si trovavano ignari a dormire. In via Pozzetto nel cuore della notte sono arrivati anche i mezzi del Suem 118 e dei carabinieri. A scopo precauzionale i sei nordafricani sono stati accompagnati al pronto soccorso dell'ospedale di Camposampiero. Sono stati tutti sottoposti alle cure del caso che hanno evidenziato una minima presenza di monossido nel sangue che tuttavia non ne ha pregiudicato gli organi vitali. Nel tardo pomeriggio di ieri tutti i componenti sono stati dimessi ed hanno potuto far rientro a casa. Il sistema di riscaldamento dell'immobile nel frattempo è stato disattivato e spetterà a personale esperto del settore ripristinarlo e metterlo in sicurezza. Durante le operazioni di soccorso, andate avanti fino alle 3 del mattino, i carabinieri della Compagnia di Cittadella sono rimasti sul posto per tenere a debita distanza gli immancabili curiosi e allo stesso tempo consentire ai Vigili del fuoco di lavorare in tutta sicurezza. I pompieri che soprattutto in questi mesi invernali ricevono numerose chiamate legate all'emergenza monossido lanciano un appello alla collettività affinché vengano rispettate le manutenzioni delle caldaie casalinghe. Trascurare questo tipo di apparecchi potrebbe infatti costare la vita. C. Arc. I SOCCORSI I pompieri sono intervenuti con Suem e carabinieri -tit_org-

Il chiosco del parco riaperto dopo l'incendio

[Redazione]

Il chiosco del parco riaperto dopo l'incendio Verolavecchia Il chiosco in via Salvador Allende a Verolavecchia ha riaperto i battenti sabato con il taglio del nastro da parte del sindaco Laura Alghisi, la benedizione del parroco don Tiberio Cantaboni e la presenza della popolazione. Lo stabile, di proprietà del Comune, è stato riedificato in modo completo e in muratura dopo essere stato distrutto da un incendio scatenatosi da un cortocircuito nel settembre del 2017. La nuova struttura è un edificio permanente e confortevole che resterà aperto e tutto l'anno, con funzione di servizio per il parco pubblico che lo circonda. Nell'area verde si trovano una pista da pattinaggio-corsa utilizzata per gare e per allenamenti, un campo da basket, un'area giochi per bambini e il piazzale dove il sabato mattina si svolge il mercato del paese. Il nuovo gestore si occuperà della conduzione del locale e anche della manutenzione del parco. La decisione di fare una struttura in muratura - spiega il sindaco - è stata presa per poter fornire ai cittadini un servizio stabile e continuativo nel corso dell'anno, attivo sia in estate che in inverno e che valorizzi il luogo da tempo punto di ritrovo della popolazione. Il costo dell'operazione è stato di circa 100 mila euro, che l'Amministrazione comunale ha coperto con fondi propri. Il Chiosco sarà aperto dal martedì al venerdì dalle 16.30 alle 24, il sabato dalle 6.30 alle 24 e la domenica dalle 10.30 alle 24. // V. F. -tit_org- Il chiosco del parco riaperto dopo incendio

Boschi schiantati: istituiti tre presidi operativi

[Redazione]

Boschi schiantati: istituiti tre presidi operativi A 100 GIORNI DALL'URAGANO. La Regione fa il punto su una miriade di piccoli cantieri e sul rischio valanghe. In arrivo un Consiglio straordinario Uno per l'Altopiano e due per il Bellunese: Si opera anche per facilitare la vendita dei tronchi caduti VENEZIA A 100 giorni dall'uragano che ha devastato i boschi veneti e rischiato un'alluvione la Regione fa il punto sui lavori fatti, anche in vista del Consiglio straordinario sul maltempo che è stato chiesto per la settimana prossima dalle opposizioni. Nei Comuni colpiti dal maltempo - segnala una nota - sono state avviate le attività per il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici, delle infrastrutture di rete strategiche come Enel e strade, dell'asporto di rifiuti, di macerie, di materiale vegetale. La Regione, con la nomina del presidente Luca Zaia a commissario delegato ha assunto le funzioni di coordinamento e ha dato corso ad una spesa che ha già superato i 50 milioni di euro, utilizzando per le opere i bilanci delle aziende regionali e una prima tranche di finanziamenti da parte dello Stato. E' imminente l'arrivo di altri e più cospicui finanziamenti che il governo ha messo nel bilancio 2019. Zaia ha fatto il punto col direttore "Territorio" Nicola Dell'Acqua, che sottolinea: L'emergenza ha colpito un territorio molto vasto, con una violenza per certi versi mai registrata. La peculiarità è che gli interventi sono tantissimi ma per lo più di modeste dimensioni. VIABILITÀ E DISSESTI. Sono stati avviati 105 cantieri stradali nel Bellunese e altri 30 nel Trevigiano e Veneziano. Il Genio civile ha avviato una sessantina di cantieri per interventi sulla rete idraulica principale, e su quella minore sono stati avviati e progettati a cura dei Servizi forestali regionali 34 cantieri. PULIZIA BOSCHI. Sono stati aperti decine di cantieri nei lotti assegnati, dove si continua a lavorare incessantemente nonostante il meteo, per la pulizia dei boschi schiantati. Tramite il soggetto attuatore è a pieno regime l'attività di coordinamento e di assistenza sotto tutti i punti di vista, comprese le operazioni collegate alla vendita del legname recuperato. Per facilitare le procedure è stato deciso di istituire tre presidi operativi avanzati nei territori colpiti: alla Reggenza dei 7 Comuni di Asiago, alla Casa degli Alpini nel Comune di Rocca Pietore e la sede del Gai Alto Bellunese a Lozzo di Cadore (Belluno). RISCHIO VALANGHE Sono state mappate le aree maggiormente a rischio. Ai Comuni più pesantemente interessati (Alleghe, Colle Santa Lucia, Livinallongo, Rocca Pietore, San Tomaso Agordino, Sovramonte, Zoppe di Cadore) saranno consegnati i piani straordinari di protezione civile. Sono una cinquantina le nuove aree considerate complessivamente a rischio. Un'immagine-simbolo dei danni nel Bellunese

-tit_org-

GALBIATE IL RACCONTO DELLO SCOMPARSO**Quattro notti nella stalla mangiando `nduja e frutta***[Daniele De Salvo]*

GALBIATE IL RACCONTO DELLO SCOMPARSO Quattro notti nella stalla mangiando 'nduja e frutta -GAIBIATE- È SOPRAVVISSUTO per quasi una settimana all'addiacciamezzo al nulla dei boschi della Valle San Martino, con la colonnina di mercurio ripetutamente sotto zero, nutrendosi solo di 'nduja e limoni, bevendo esclusivamente acqua di torrente e riparandosi unicamente con paglia. Neppure l'esperto di sopravvivenza delle forze speciali britanniche Bear Grylls, conduttore dell'omonima serie televisiva di successo, probabilmente avrebbe fatto meglio. Ma il 64enne di Galbiate scomparso martedì scorso da casa per ricomparire solo l'altro pomeriggio a Erve non è un militare dei corpi scelti, è un operaio, tra l'altro dalla corporatura all'apparenza abbastanza minuta. PER QUATTRO NOTTI ho trovato riparo in una stalla vuota e abbandonata, senza animali, l'ultima, la quinta, in un fienile, sempre dismesso - racconta lui, adesso ricoverato in osservazione in ospedale a Merate -. Per coprimi e cercare di scaldarmi ho utilizzato del fieno come coperta, anche se ho patito parecchio il freddo, specie nei giorni quando ha nevicato. Per nutrirmi ho mangiato della frutta che avevo comperato, specialmente dei limoni, ma era un paio di chili scarsi in tutto e poi avevo qualche etto di 'nduja, il salame piccante calabrese, mentre per l'acqua mi sono approvvigionato al fiume, che però scorre in fondo a una gola e ogni volta che dovevo bere rischiavo di ammazzarmi. Addosso per ripararsi dalle intemperie aveva solo i vestiti che ha portato con sé nel momento in cui si è allontanato senza comunicare nulla a nessuno: una giacca, un maglione e una camicia, guanti, cappello e sciarpa, pantaloni con una calzamaglia sotto e scarpe da trekking e niente più. QUANDO HA DECISO di abbandonare il suo eremo temporaneo aveva i piedi fradici e letteralmente congelati, come le dita delle mani. Ma perché è scappato? Non lo so neppure io, avevo bisogno probabilmente di restare lontano da tutti, non intendevo far preoccupare nessuno, ne creare disagio ai tanti soccorritori che so mi hanno cercato ininterrottamente. Per rintracciarlo, dopo aver ritrovato il suo scooter nella zona di Sogno sopra Carenno, il comandante della Polizia locale di Galbiate Danilo Bolis che lo conosce bene e gli è amico ha infatti mobilitato volontari del Soccorso alpino, vigili del fuoco, carabinieri e finanzieri delle Fiamme gialle. Daniele De Salvo SULLE TRACCE Gli uomini del Soccorso alpino hanno cercato l'uomo che poi è ricomparso a Erve dopo una settimana (Cardini) -tit_org- Quattro notti nella stalla mangiando nduja e frutta

La Protezione civile lancia un appello: Servono volontari*Somma Lombardo**[Redazione]*

a Somma Lombardo LA PROTEZIONE civile di Somma lancia l'appello: cercansi volontari. Da più di dieci anni il gruppo è attivo sul territorio, venti i volontari, ora servono nuove energie. Chi è interessato può presentarsi nella sede.

-tit_org-

Valanga sul Coglians, scialpinista disperso

Ieri sera partite le ricerche di Carlo Ceconi, 47 anni. Ha incrociato due guide e ha proseguito. L'allarme dato dalla madre

[Redazione]

Ieri sera partite le ricerche di Carlo Ceconi, 47 anni. Ha incrociato due guide e ha proseguito. L'allarme dato dalla mac FORNI AVOLTRI. Era andato, ieri, a fare fuori pista da solo, sull'itinerario che conduce al monte Coglians, ma è stato sorpreso dal distacco di una valanga e di lui si sono perse le tracce. Le ricerche dell'uomo, Carlo Ceconi, 47enne di Forni Avoltri, sono partite dopo le 18 e sono proseguite fino a tarda notte. In azione sono entrati una ventina di uomini del Soccorso alpino e speleologico - di Forni Avoltri e Sappada - e della Guardia di finanza che sono risaliti dove è stato possibile lungo l'itinerario con gli sci, dato che a causa del vento e con il passare delle ore le condizioni del manto nevoso sono diventate più pericolose. In loro supporto anche i vigili del fuoco con gli automezzi al campo base. Il 47enne è parato al mattino e ha lasciato la sua auto a Collina, una frazione di Forni Avoltri, prima di proseguire con ai piedi gli sci da scialpinismo. L'uomo, lungo il tragitto, ha incontrato due guardie alpine che stavano effettuando i consueti rilievi del manto nevoso. Finito il loro intervento, sono rientrate nelle prime ore del pomeriggio a valle. Ma attorno alle 18, non vedendolo tornare a casa, la madre del 47enne, preoccupata, ha chiesto aiuto al Soccorso alpino. Non è neanche stato possibile mettersi in contatto con Ceconi via telefono perché il cellulare dell'uomo non risulta raggiungibile. Le squadre del Soccorso alpino e speleologico hanno raggiunto quota di 2400-2500 metri: qui si sono trovati davanti al distacco di una valanga scesa lungo il vallone terminale che conduce alla vetta del monte Coglians. Sono stati raggiunti in serata da altri due tecnici del soccorso alpino e hanno iniziato insieme a bonificare la valanga. Un'altra squadra è rimasta in attesa di disposizioni a Malga Moraret (quota 1682). Altri due tecnici si sono recati da Malga Moraret nel vallone sotto il Costón di Stella per poter effettuare il ponte radio con i soccorritori. Ogni minuto si rivela prezioso per trovare lo scialpinista disperso. -tit_org-

Valanga, muore scialpinista

[Redazione]

TORINO - Uno scialpinista, Dario Maffeo, 66 anni, storico manager dell'aeroporto di Caselle, è morto sotto una valanga sul monte Morefreddo, ad una quota di circa 2,100 metri nel territorio di Pragelato. Il cadavere è stato recuperato dal Soccorso Alpino, allertato nel pomeriggio dai famigliari che non riuscivano a contattarlo. A portarli in quota l'eliambulanza dell'18 decollata da Torino con a bordo l'equipe al completo e l'unità cinofila da valanga. Una volta sbarcati in prossimità della valanga, è stato agganciato il segnale Artva dello scialpinista, gli sci che spuntavano da sotto la neve: per lui nulla da fare. -tit_org-

Un filmato per ringraziare chi ha spento gli incendi

[Redazione]

VALGANNA - (n.ant.) Un video per ringraziare chi ha aiutato dal cielo e da terra nello spegnere l'inferno di fuoco della Martica o del Mondonico o, semplicemente, chi ha portato dei viveri per rifocillare vigili del fuoco, protezione civile e tutte le persone impegnate nelle operazioni. È con un filmato che l'amministrazione comunale di Valganna ha voluto dire "grazie" a tutti coloro che si sono impegnati a inizio gennaio nei dieci giorni più difficili per questo territorio, al meno da una ventina d'anni a questa parte. Il municipio guidato dal sindaco Bruna Jardini ha infatti prodotto un filmato, in cui le immagini raccontano il fuoco, le montagne in fiamme, le opere di spegnimento coi mezzi aerei e da terra e poi la natura che, prima impaurita, una volta passata l'emergenza, è tornata a trionfare. Come "sottopancia" al video, scorrono invece le scritte con i ringraziamenti agli enti che si sono impegnati attivamente contro il rogo e a chi, come impresa privata o semplice cittadino, è giunto fra San Gemolo e Ganna per cucinare o regalare alimenti e bevande a coloro che, per una decina di giorni, ininterrottamente, hanno contribuito in maniera determinante a superare l'emergenza che ha assediato la Valganna. e. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Statale 34 riaperta senza limitazioni. Dopo tre mesi

[Redazione]

Statale 34 riaperta senza limitazioni. Dopo tre mesi; CANNOBIO - (m.ra.) Riaperta in entrambe le corsie di marcia la statale 34 del lago Maggiore in località Puncetta dove, il 6 novembre 2018, era caduta la frana che aveva isolato Cannobio fino al 7 dicembre, quando la circolazione era ripresa a senso unico alternato a fasce orarie. Sono inoltre ripartiti, a Cannobio, i lavori sul tratto di statale che attraversa l'abitato, a cura del Comune. Contiamo di ultimare l'opera - spiega il sindaco, Giandomenico Albertella - al massimo entro venerdì 7 marzo, in tempo utile per la sfilata di Carnevale di sabato 8. Sperando che non si verifichino nuove precipitazioni come quelle degli ultimi giorni. Il cantiere attualmente interessa il tratto dalle Quattro vie a piazza San Vittore. Solo quando i lavori saranno finiti potremo asfaltare il tratto dal circolo Adi all'imbocco della piazza dove verranno riposizionati i blocchetti esistenti. Se il maltempo dovesse determinare altre interruzioni abbiamo già concordato con il comitato Carnevale un percorso alternativo (limitato al lungolago, ndr). A Puncetta i lavori di messa in sicurezza dei versanti sono stati più lunghi del previsto. Non si sono conclusi né il 25 novembre (la data indicata sui cartelli di cantiere che aveva ingenerato l'equivoco di una chiusura totale della strada fino a quella data costringendo Anas a precisare), né il 15 gennaio, com'era stato comunicato da Anas al Comune di Cannobio. Per garantire una maggiore sicurezza della statale, sia in caso di nuove, purtroppo prevedibili, frane sia di restrizioni al traffico imposte da esigenze di cantiere una volta partiti i lavori di consolidamento dei versanti, s'è costituito il 21 gennaio scorso in Provincia il Tavolo dell'economia transfrontaliera. Questi i possibili scenari d'intervento in prossimità dei versanti a rischio: tra Verbania e l'abitato di Ghiffa, all'altezza del residence Panizza sempre a Ghiffa, tra Ghiffa e Oggebbio, tra Barbe (Oggebbio) e Cannerò, tra Cannerò e Cannobio, tra l'abitato di Cannobio e il confine di Stato. Per l'avvio dei cantieri s'attende però la dichiarazione di stato d'emergenza già chiesta dalla Regione Piemonte alla Protezione civile nazionale. ÂÈÂ -tit_org-

VIA RISORGIMENTO

Como - Cucina in fiamme Famiglia evacuata

[Redazione]

VIA RISORGIMENTO Cucina in fiamme Famiglia evacuata -....,... - una famiglia di stranieri Interventodeivigilidelfuo-
conbambinipiccoli-acausa coattornoalle15.30perun,. incendio ali interno di un piantoelettricoedellarete
appartamentodiunapalaz-, di via Risorgimento. I vigili del fuoco hanno rapidamente avuto ragione del piccolo rogo
divampato in cucina, con danni per fortuna limitati. Si è comunque deciso l'allontanamento provvisorio della famiglia
che occupa l'appartamento -tit_org-

A piedi e con le slitte sulla pista Rovinato il tracciato di fondo

[Redazione]

Sormano Sono numerosi i maleducati che danneggiano il manto nevoso del circuito di Pian dell'ivano La pista per lo sci di fondo del Piano del Tivano è in questi giorni aperta e gratuita: il suo stato non è dei migliori a causa della pioggia dopo le nevicate della scorsa settimana. Ma con l'apertura della pista torna d'attualità anche il problema di persone che la rovinano camminandoci sopra. La pista è aperta e gratuita spiega il presidente dello Sci club Sormano Daniele Bianchi -. Abbiamo preferito non far pagare considerazione dello stato non impeccabile del fondo, in ogni caso contiamo di avere neve di certo per tutta settimana. Bianchi è cosciente del problema delle persone che rovinano il manto: Purtroppo non rispettano i cartelli e poi, una volta avvertiti, fanno comunque quello che vogliono. E una battaglia alla quale ormai abbiamo rinunciato. Il tema è attuale tant'è che in redazione è arrivata anche una lettera di una turista, Amira Ponzini: C'è un problema di non rispetto delle regole e di cattiva educazione, nel senso anche di inadeguatezza educativa. La pista è invasa da tanti pedoni e da famigliole con bambini al seguito, trainati nei bob. Ma c'è di più e di peggio: gli sciatori che ricordano cortesemente ai trasgressori che non possono calpestare e quindi rovinare la pista ottengono come risposta, in prima battuta, che non ci sono i segnali. In realtà il divieto è visibile con dei grandi cartelli gialli, che risaltano sul bianco della neve, posati dallo Sci club: Chi finge di non vedere dovrebbe comunque rendersi perfettamente conto della destinazione di un tracciato dotato di binari E aggiunge: A questa osservazione seguono, se vabene, imprecazioni e scene isteriche da parte di chi è palesemente in torto. Se va male, pure gli insulti come è capitato lunedì, quando il padre che trascinava il figlio nello slittino, alle mie pacate rimozioni, ha prima risposto che "voleva vedere il cartello di divieto", poi ha replicato che a suo parere non era affatto pericoloso esporre il figlio al rischio di essere travolto da uno sciatore o di causare comunque un incidente. Infine ha assicurato beffardamente che sarebbe uscito dalla pista, salvo poi continuare tranquillamente la sua passeggiata sul tracciato, come ho documentato con le foto. E ha chiuso con una imprecazione in mia direzione. E conclude: Come cittadino e soprattutto come genitore è riuscito a dare il peggio. Purtroppo non è un'eccezione ma la regola: il gestore delle piste, a cui ho ovviamente riportato l'episodio, mi ha riferito che riceve continuamente insulti e risposte maleducate quando tenta di far rispettare i divieti. G. Cri. Fingono anche di non vedere i cartelli posizionati sul tracciato I cartelli di divieto sono esposti in bella evidenza FOTO BARTESAGHI -tit_org-

Dopo neve e sale, ecco le buche A Cantù un disastro nelle frazioni

[Redazione]

Dopo neve e sale, ecco le buche A Cantù un disastro nelle frazioni Presa diretta. Tra le strade più rovinate figurano via Baracca, via Mentana e viale Lombardia. Il centro era stato sistemato e, a parte via Ettore Brambilla, ha retto all'urto. Male corso Euroc CANTÙ SILVIA CATTANEO Come da copione ben noto e dal quale è impossibile fuggire, sotto la neve fioriscono le buche. Della quindicina di centimetri di fiocchi caduta nei giorni scorsi ormai è rimasto ben poco, se non nei parcheggi o sui marciapiedi. La vorrà a primavera. In compenso, il lavoro di lame e sale, di pioggia e gelo, ha peggiorato ulteriormente la situazione sul fronte delle buche, anche se, tutto sommato, i rappezzi effettuati l'anno scorso, in molte vie del centro hanno tenuto. Certo, l'asfalto non è un biliardo, ma le pezze messe per chiudere le situazioni più pericolose sono ancora lì. Insomma, sotto la neve Cantù ha ritrovato le strade - e i marciapiedi - mahnese con le quali si misura ormai da tempo. Serve pazienza, per vedere qualche sostanzioso miglioramento, perché per la primavera sono in programma asfaltature per oltre due milioni di euro: l'amministrazione ha deciso di utilizzare in gran parte a questo scopo l'avanzo sbloccato da Roma. Nei mesi scorsi sono stati effettuati alcuni interventi, il che ha limitato i danni. Erano stati chiamati Buca Day, giornate di rappezzi straordinari effettuati con asfalto caldo affidate a una ditta esterna, per essere più duraturi. Al momento non ce ne sono programmi altri, a meno che non si creassero situazioni di pericolo per la viabilità da tamponare. E poi basti pensare a cosa sarebbe diventata via Grandi, che versava davvero in condizioni tragiche, se avesse dovuto subire il passaggio degli spazzaneve. Invece l'importante arteria, nonostante ancora manchi il tappetino d'usura che verrà steso quando si rialzeranno le temperature, ha affrontato la neve rimessa nuovo. Una situazione generalizzata, le buche sono tante che è impossibile contarle, democraticamente diffuse in centro e in periferia, nelle strade più trafficate e in quelle secondarie neanche adirlo, piccole overie propri crateri. Va un po' peggio, però, man mano che ci si allontani dal centro, visto che qui, in tempi recenti, si sono concentrati gli sforzi dell'amministrazione. I punti dove intervenire non mancano comunque, per esempio via Ettore Brambilla e la vicina rotatoria di largo Adua. Tra le situazioni più vistose, come naturale, le strade più trafficate. Spicca viale Lombardia, ma non brilla neppure corso Europa, o ancora via Baracca. Vecchia conoscenza degli automobilisti è via Mentana, dove i rappezzi sono tali che transitandoci sopra li si può contare, per passare il tempo. Impossibile elencare tutte le strade minori, soprattutto nelle frazioni. Le segnalazioni. Al momento non sono state effettuate segnalazioni particolari alla protezione civile, se non in un caso proprio a Mirabello. E non sono ancora entrati in azione neppure i Volontari Civici: No - conferma il coordinatore Aldo Stoppani - al momento non abbiano ricevuto richieste d'intervento per situazioni di pericolosità. Per quanto ci riguarda comunque siamo sempre pronti, e se fosse necessario ci metteremo al lavoro. I cittadini che vogliano segnalare situazioni particolari possono farlo chiamando lo 031.771 e rivolgendosi all'ufficio Lavori Pubblici. I rattoppi non risolvono il problema e possono essere anche peggio -tit_org-

RIVIERA

Maltempo, arrivano le risorse per le dighe*[P.s.]*

HIVlhHA RIVIERA La Regione Liguria stanZIA i finanziamenti per il ripristino dei danni procurati dalle mareggiate dello scorso 29 e 30 ottobre. In Riviera i contributi vanno ai Comuni di Framura, Vernazza e Monterosso, per ripristinare i porticcioli e le dighe. A Vernazza vanno 350 mila euro, con i quali saranno riposizionate le pietre della scogliera a protezione della diga. Sarà ripristinata la pavimentazione della banchina di attracco e rimossi i massi trascinati dal mare all'interno dello specchio acqueo del porticciolo. A Monterosso vanno 200 mila euro da investire nel ripristino di ampie porzioni di scogliera a protezione del litorale e del campo da pallone di Fegina. Sarà inoltre riqualificata la scogliera a protezione del porticciolo dei pescatori nel borgo vecchio, con la collocazione di nuovi massi a difesa della testa del molo. A Framura, con 200 mila euro, saranno rimossi i massi trascinati dalla furia del mare nel centro della baia, sarà rinforzata la scogliera esistente e innalzata la diga a protezione del porticciolo. P.S. Vernazza, tra i Comuni finanziati -tit_org-

Morta la parrucchiera Gisella Bernardini

[Redazione]

Sarzana piange una delle sue storiche parrucchiere. Se n'è andata a 90 anni Gisella Bernardini, una delle lavoratrici più continue che la città abbia mai avuto. Nel suo negozio del centro storico aveva cominciato l'attività che non aveva ancora compiuto 16 anni, e aveva smesso con bigodini, colori e messa in piega alla veneranda età di 85: quasi 70 anni sulla plancia. Sposa felice di Nino Alberti, altro sarzanese di spicco scomparso da tempo, Gisella Bernardini è stata un'amica e una confidente affidabile per le sue migliaia di clienti. Lascia i figli Fabio, Mavi ed Emanuela, i funerali sono fissati per oggi alle 15,30 alla chiesa di Nostra Signora del Carmine. Un altro funerale è in programma oggi, alle 15: alla chiesa di Tivegna l'ultimo saluto a Mirko Ferretti, 44 anni, dipendente Acam e volontario del soccorso alpino, tesserato Cai a Spezia e a Sarzana, padre di due bambine di uno e sette anni, deceduto lunedì, dopo essere stato colpito da un ictus. In queste ore sono innumerevoli le testimonianze di cordoglio e affetto giunte alla moglie Francesca Bianchi -tit_org-

GIOVANE DI 30 ANNI

Da fuoco a casa, poi ci ripensa e scappa via: rintracciato in Maremma e denunciato*[Redazione]*

GIOVANE DI 30 ANNI CASTELNUOVO Da fuoco al materasso della sua camera da letto dopo avere ingerito sapone e detersivo per la lavatrice, perché voleva togliersi la vita. Poi scappa, mentre le fiamme vengono spente da un tempestivo intervento dei vigili del fuoco. E' stato rintracciato nel primo pomeriggio a Grosseto il trentenne casteinovese aspirante piromane e suicida, grazie al lavoro di collegamento tra i carabinieri della compagnia di Sarzana e quelli maremmani, ed è stato denunciato per incendio doloso. Una mattinata movimentata quella vissuta in via Isolone al confine dei Comuni di Sarzana e Casteinuovo. Erano le 9 quando il giovane, per motivi non ancora chiariti, ha atteso che in casa non ci fosse più nessuno e, dopo avere cosperso di gasolio il materasso della sua camera da letto, gli ha dato fuoco. Poco prima aveva ingerito una quantità modesta di detersivo per la lavatrice, ed è scappato a bordo della sua utilitaria. L'allarme è stato lanciato dai vicini di casa e i vigili del fuoco hanno evitato che il piccolo incendio sviluppatosi devastasse l'abitazione. Contemporaneamente i militari hanno avviato le ricerche della vettura sui territori delle intere Regioni Liguria e Toscana, e quattro ore dopo il giovane è stato rintracciato mentre chiedeva aiuto a una farmacia nell'hinterland di Grosseto perché accusava forti bruciori al basso ventre. E' stato curato e poi denunciato. Carabinieri al lavoro -tit_org-

Traffico illecito di rifiuti: condannata ditta mantovana*[Redazione]*

MANTOVA C'è anche un'azienda mantovana tra quelle finite a processo e condannate per traffico illecito di rifiuti nell'ambito degli appalti per la rimozione delle macerie del sisma del 2012. Si tratta della Ge.Co., a giudizio con due aziende calabresi, la Gama e la Tipaldi Trasporti, entrambe del Crotonese, i cui titolari sono stati condannati a un anno di reclusione a testa dal giudice monocratico del Tribunale di Bologna. Secondo quanto ricostruito dalla Dda di Bologna che ha coordinato le indagini, l'appalto di Aimag per la rimozione delle macerie del sisma 2012 da Mirandola, assegnato regolarmente alla mantovana Ge.Co. era stato poi diviso in modo illecito fra le altre due aziende. L'inchiesta riguardava circa 200mila tonnellate di materiali, tra i quali si ipotizzava anche amianto, gestito in maniera irregolare, trasportato e smaltito in quattro discariche senza le necessarie autorizzazioni a procedere. La cattedrale di Mirandola crollata per il terremoto del 2012 -tit_org-

Monossido, intera famiglia all'ospedale

Piombino Dese, salvi in sei grazie all'allarme dato nella notte dal padre

[Redazione]

Monossido, intera famiglia all'ospedale Piombino Dese, salvi in sei grazie all'allarme dato nella notte dal padre PIOMBINO La necessità impellente di alzarsi nel cuore della notte per andare in bagno ha di fatto salvato la vita a sei persone. Un'intera famiglia marocchina, compresi i figli piccoli, che da tempo si era trasferita in Italia e che abita a Piombino Dese è finita in pronto soccorso l'altra sera per aver inalato monossido di carbonio. Il gas inodore si è diffuso nell'appartamento dove stavano dormendo due coniugi e il loro primogenito maggiorenne. Sempre all'interno della stessa abitazione ma in una stanza diversa stavano riposando anche un altro adulto e i due bambini minorenni. Verso mezzanotte in via Pozzetto si è sfiorato il dramma: il capofamiglia si è alzato per usufruire della toilette e si è sentito male accusando giramenti di testa e difficoltà respiratorie. La causa Incidente provocato da una stufa a pellet con gli scarichi otturati L'uomo, capita la gravità della situazione, ha subito chiamato il 118 e ha svegliato gli altri componenti della famiglia per portarli all'aperto. A provocare l'intossicazione è stato il malf funzionamento della stufa a pellet che alimenta lo scaldabagno. Con tutta probabilità gli scarichi erano otturati e hanno impedito al monossido di disperdersi all'esterno, saturando l'ambiente. Se l'uomo non si fosse svegliato tutti avrebbe rischiato di morire nel sonno senza accorgersene, come più volte è accaduto in situazioni analoghe. Sono stati allertati i sanitari del Suem arrivati con due ambulanze e i vigili del fuoco che hanno bonificato l'appartamento. In ospedale sono stati ricoverati il capofamiglia di 55 anni, la consorte di 33, il loro primogenito diciottenne, un altro uomo di 41 anni e i piccoli di 4 e 7 anni. I sei nordafricani sono stati visitati e tenuti in osservazione a Camposampiero fino a ieri pomeriggio. Nessuno di loro è mai stato in pericolo di vita e dopo il grande spavento sono potuti rientrare nell'abitazione. I pompieri e i tecnici specializzati hanno avviato le indagini per cercare di capire quale sia stata la causa esatta della fuoriuscita del monossido e di chi sia la responsabilità della scarsa manutenzione all'impianto di riscaldamento. L'elettrodomestico è stato isolato e non è più utilizzabile. I carabinieri della compagnia di Cittadella hanno presidiato l'area durante l'intervento e coadiuvato i vigili del fuoco. A.Pist. RIPRODUZIONE RISERVATA L'intervento Uno dei vigili del fuoco davanti l'abitazione invasa dal gas -tit_org- Monossido, intera famiglia all'ospedale

Donazione di pellet alle famiglie

[Redazione]

ACORDÓ Pellet solidale per le famiglie bellunesi. Stamane l'assessore regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin, riceverà ad Agordo (ore 11.30 davanti all'Unione montana) dall'assessore del Comune di Monza, Federico Arena, il carico di uno dei due camion partiti dalla Lombardia, per iniziativa dell'associazione Cancro Primo Aiuto contenente pellet destinato alle famiglie in difficoltà a causa del maltempo dello scorso autunno. Il pellet sarà distribuito anche in Cadore, Comelico e Val di Zoldo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Montepulciano Nell'agosto dello scorso anno riuscirono a mettere in sicurezza la chiesa di San Biagio colpita da un fulmine
Riconoscimento speciale per i vigili del fuoco

[Redazione]

Montepulciano Nell'agosto dello scorso anno riuscirono a metteresicurezza la chiesa di San Biagio colpita da un fulmine MONTEPULCIANO Un riconoscimento speciale per i vigili del fuoco che, lo scorso agosto, avevano "salvato" la chiesa di San Biagio colpita al campanile da un fulmine. In occasione della Festa di San Biagio, la diocesi, per mano dell'architetto Riccardo Pizzinelli, presidente delle Opere ecclesiastiche riunite, ha consegnato agli uomini del Comando provinciale Siena, un riconoscimento, quale tangibile segno di ringraziamento per i soccorsi prestati al tempio stesso ed in generale per la Comunità tutta. Così la comunità dice grazie all'opera del corpo dei vigili del fuoco che in quella mattina del 20 agosto effettuarono tutte le verifiche di stabilità necessarie per poter mettere in sicurezza la chiesa colpita dal fulmine durante un violento temporale. Premio E' stato assegnato dalla diocesi nel corso della Festa dedicata al santo Cerimonia Il riconoscimento assegnato ai vigili del fuoco -tit_org-

TRAVERSELLA**Si ferisce al ginocchio Salvato escursionista***[Redazione]*

TRAVERSELLA -> Un climber di 56 anni residente ad Asti è stato salvato, ieri pomeriggio, dai volontari di Ivrea del Soccorso Alpino, ai piedi di una parete di roccia vicino al rifugio Piazza, sopra Traversella. L'uomo, nel tentare la salita della parete, si è gravemente infortunato ad un ginocchio ed è rimasto bloccato fino all'arrivo dei soccorritori. È stato poi trasportato in ambulanza all'ospedale di Ivrea. La prognosi è di alcune settimane. -tit_org-

MONCALIERI La tragedia risale alla scorsa settimana in un appartamento in via Boccardo 11

Non ce l'ha fatta il pensionato novantenne rimasto ustionato nel rogo della sua cucina

[Redazione]

MONCALIERI La tragedia risale alla scorsa settimana in un appartamento in via Boccardo 11. Non ce l'ha fatta il pensionato novantenne rimasto ustionato nel rogo della sua cucina -> Moncal er Non ce l'ha fatta Giuseppe Capozzi, il 92enne rimasto ustionato in un incendio divampato giovedì scorso nella sua abitazione al primo piano di via Boccardo 11, a Moncalieri. L'anziano è mancato al Cto, dove era stato ricoverato a causa delle ustioni che avevano coinvolto il 22 per cento del corpo, modo particolare il collo, parte del viso e sul dorso. A scatenare le fiamme nel suo appartamento sarebbero state alcune scintille divampate dalla grata frontale della stufa a gas che teneva in cucina. Probabilmente a causa del freddo il 92enne, che in quel momento stava riposando sul divano, si era avvicinato con le gambe alla stufetta. La fiammata aveva fatto presa sui suoi pantaloni e i suoi abiti avevano preso fuoco velocemente per poi propagarsi al resto della stanza. Nonostante gli attimi di panico e il fumo respirato, l'uomo aveva però reagito con prontezza spogliandosi immediatamente e chiamando aiuto. I vicini, sentendo le sue urla, erano subito intervenuti allertando i vigili del fuoco che erano riusciti a domare le fiamme e a trarlo in salvo. Sin dai primi soccorsi, a preoccupare i sanitari del 118 accorsi sul posto era stata più l'età avanzata del nonnino, associata ad alcune patologie pregresse, che non le ferite riportate. Quando l'uomo è stato portato via dalla sua abitazione infatti, il suo stato mentale era lucido e aveva risposto con coerenza sia alle domande poste degli operatori che a quelle dei vicini accorsi in aiuto. Purtroppo però, le sue condizioni fisiche si sono aggravate durante il ricovero, peggiorando improvvisamente fino a provocarne il decesso. [e.n.] -tit_org- Non ce l'ha fatta il pensionato novantenne rimasto ustionato nel rogo della sua cucina

PRAGELATO Era stato dirigente dell' aeroporto di Caselle

Il paladino dei diritti muore in montagna travolto dalla slavina

Maffeo aveva lottato per il testamento biologico Trovato grazie agli sci che spuntavano dalla neve

[Marco Bertello]

PRAGELATO Era stato dirigente dell'aeroporto di Caselle Il paladino dei diritti muore in montagna travolto dalla slavina Maffeo aveva lottato per il testamento biologico Trovato grazie agli sci che spuntavano dalla neve - Prigelato Era andato da pochi mesi in pensione, dopo una lunga carriera in Sagat. A tradirlo è stata una slavina che l'ha travolto, non lasciandogli scampo. Gli uomini del soccorso alpino e speleologico piemontese l'hanno ritrovato agganciando il segnale Artva e scorgendo gli sci spuntare dalla neve. Dario Maffeo, di casa a Torino, aveva 66 anni, da poco aveva lasciato il suo posto di lavoro, e la triste notizia ha fatto presto il giro tra i suoi vecchi colleghi, che sono rimasti sgomenti e con la voce piena di commozione, ricordando i tempi trascorsi con lui. Maffeo, avvocato, nel 1981 era entrato in Sagat, prima come responsabile del nuovo ufficio legale e segretario del consiglio di amministrazione. Nel 1989 è diventato dirigente dell'aeroporto di Caselle e dal giugno 1991, rivestiva la carica di direttore risorse umane e affari generali, ruolo poi trasformatosi in direttore risorse umane, servizi generali, legale e sistemi, nel 2009. Una lunga carriera, a cui ha sposato impegni accademici come quello di professore a contratto di Diritto dei trasporti all'Università di Torino, inoltre è stato attivo nel mondo della cultura, come componente del comitato editoriale della rivista "Diritto e pratica dell'Aviazione Civile" e della rivista "Diritto del Turismo". Un'attività affiancata, ovviamente, da diverse pubblicazioni. La sua passione per il diritto si era manifestata anche in un episodio di qualche tempo fa. A novembre, infatti, era salito alla ribalta delle cronache quando aveva provato a fissare un appuntamento in Comune a Torino per firmare il proprio testamento biologico. Dalla sua richiesta era emerso l'aff- COSÌ SUCRONACAQUI Continuano le tragedie in montagna: domenica scorsa solo in Valle d'Aosta sono state cinque le persone morte sotto due diverse valanghe. Dario Maffeo era andato da pochi mesi in pensione, dopo una lunga carriera in Sagat. Gli uomini del soccorso alpino e speleologico piemontese l'hanno ritrovato agganciando il segnale Artva fanno in cui versa l'anagrafe comunale e i ritardi lunghissimi: non sarebbe stato possibile firmare prima dell'ottobre 2019. Una situazione incredibile per Maffeo, perché, per lui, veniva meno un diritto fondamentale sancito per legge. E ora, viene quasi da pensare che avesse avuto come una premonizione anche se forse non poteva immaginare che a strappargli la vita sarebbe stata una sua passione. Ieri mattina è partito solo, per un'escursione, ma i familiari, non vedendolo tornare a casa, verso le 16,30 hanno lanciato l'allarme. Sapevano dove si era recato: a Prigelato. I soccorsi si sono subito attivati. Una squadra a terra ha verificato la presenza della sua auto alla base del percorso che aveva scelto di compiere, mentre l'elicottero del 118 è decollato da Torino con a bordo l'equipe al completo e l'unità cinofila da valanga, caricando anche un tecnico della zona. Con il primo sorvolo è stato possibile individuare un distacco di piccole dimensioni da cui spuntavano dei reperti. I tecnici sono sbarcati in prossimità della valanga e hanno agganciato il segnale Artva. Il corpo è stato individuato ai 2.100 metri del monte Morefreddo, grazie agli sci che spuntavano da sotto la neve. Continuano quindi le tragedie in montagna: domenica scorsa solo in Valle d'Aosta sono state cinque le persone morte sotto due diverse valanghe. Marco Bertello -tit_org-

GALBIATE IL RACCONTO DELLO SCOMPARSO

Galbiate Quattro notti nella stalla Il racconto dell'uomo riapparso dopo sette giorni = Quattro notti nella stalla mangiando `nduja e frutta

Servizio all'interno

[Daniele De Salvo]

Galbiate Quattro notò nella stalla Ð racconto dell'uomo riapparso dopo sette giorni Servizio all'interno IL RACCONTO DELLO SCOMPARSO Quattro notti nella stalla mangiando 'nduja e finita -GAIBIATE- È SOPRAVVISSUTO per quasi una settimana all'addiaccio in mezzo al nulla dei boschi della Valle San Martino, con la colonnina di mercurio ripetutamente sotto zero, nutrendosi solo di 'nduja e limoni, bevendo esclusivamente acqua di torrente e riparandosi unicamente con paglia. Neppure l'esperto di sopravvivenza delle forze speciali britanniche Bear Grylls, conduttore dell'omonima serie televisiva di successo, probabilmente avrebbe fatto meglio. Ma il 64enne di Galbiate scomparso martedì scorso da casa per ricomparire solo l'altro pomeriggio a Erve non è un militare dei corpi scelti, è un operaio, tra l'altro dalla corporatura all'apparenza abbastanza minuta. PER QUATTRO NOTTI ho trovato riparo in una stalla vuota e abbandonata, senza animali, l'ultima, la quinta, in un fienile, sempre dismesso - racconta lui, adesso ricoverato in osservazione in ospedale a Merate -. Per coprimi e cercare di scaldarmi ho utilizzato del fieno come coperta, anche se ho patito parecchio il freddo, specie nei giorni quando ha nevicato. Per nutrirmi ho mangiato della frutta che avevo comperato, specialmente dei limoni, ma era un paio di chili scarsi in tutto e poi avevo qualche etto di 'nduja, il salame piccante calabrese, mentre per l'acqua mi sono approvvigionato al fiume, che però scorre in fondo a una gola e ogni volta che dovevo bere rischiavo di ammazzarmi. Addosso per ripararsi dalle intemperie aveva solo i vestiti che ha portato con sé nel momento in cui si è allontanato senza comunicare nulla a nessuno: una giacca, un maglione e una camicia, guanti, cappello e sciarpa, pantaloni con una calzamaglia sotto e scarpe da trekking e niente più. QUANDO HA DECISO di abbandonare il suo eremo temporaneo aveva i piedi fradici e letteralmente congelati, come le dita delle mani. Ma perché è scappato? Non lo so neppure io, avevo bisogno probabilmente di restare lontano da tutti, non intendevo far preoccupare nessuno, ne creare disagio ai tanti soccorritori che so mi hanno cercato ininterrottamente. Per rintracciarlo, dopo aver ritrovato il suo scooter nella zona di Sogno sopra Carenno, il comandante della Polizia locale di Galbiate Danilo Bolis che lo conosce bene e gli è amico ha infatti mobilitato volontari del Soccorso alpino, vigili del fuoco, carabinieri e finanzieri delle Fiamme gialle. Daniele De Salvo IULLE TRACCE Gli uomini del Soccorso alpino hanno cercato l'uomo che poi è ricomparso a Erve dopo una settimana (Cardini) -tit_org- Galbiate Quattro notti nella stalla Il racconto dell'uomo riapparso dopo sette giorni - Quattro notti nella stalla mangiando nduja e frutta

Lo Scaiun fa paura, resta l'allarme-frana = Droni per la frana dello Scaiun

Val Masino, i sistemi di pre-allarme hanno funzionato al meglio

[Susanna Zambon]

La Regione per Val Masino ha deciso di stanziare 75mila euro per potere effettuare un pronto intervento sull'area del dissesto in attesa dei lavori più importanti per la messa in sicurezza. Lo Scaiun fa paura, resta l'allarme-frana. Il sindaco del paese retico Simone Songini ha confermato l'evacuazione per i 39 residenti del nucleo di case della frazione Cataeggio minacciata dallo smottamento. Gli assessori Pietro Foroni e Massimo Sertori hanno assicurato massima attenzione della Regione per aiutare la località. ZAMBÓN All'interno Droni per la frana dello Scaiun Val Masino, i sistemi di pre-allarme hanno funzionato al meglio di SUSANNA ZAMBÓN -VAL MASINO. È STATO effettuato ieri mattina da parte dei tecnici della Direzione generale Territorio e Protezione civile di Regione Lombardia un sopralluogo nel Comune di Val Masino, e in particolare nella frazione Cataeggio, interessata lunedì da una frana staccatasi da un versante dello Scaiun, l'ennesima nella stessa zona, e terza nel giro di un anno a staccarsi da quella vallata maledetta. Lo riferisce una nota congiunta degli assessori regionali al Territorio e Protezione civile, Pietro Foroni, e agli Enti locali e Montagna, Massimo Sertori. Il Piano di emergenza comunale è stato immediatamente attivato in seguito all'allarme lanciato dal sistema di monitoraggio radar, con l'evacuazione di 47 alunni (31 della primaria e 16 della scuola d'infanzia), il preallertamento della popolazione e la successiva evacuazione di 16 nuclei familiari per un totale di 39 persone. Alle 13, quindi, la scuola è stata chiusa, ancor prima che scendesse la frana. I bambini delle elementari erano da poco usciti dall'istituto per via della conclusione naturale dell'orario di lezione, mentre i piccoli dell'infanzia, poco dopo il pranzo, prima si sono spostati nella sala del municipio, poi, una volta allertate le famiglie, sono stati accompagnati a casa senza alcun trauma. Nessun quantitativo di materiale franoso è comunque arrivato fino alle case, grazie anche a una serie di opere di contenimento preesistenti - spiegano gli assessori regionali -. I primi rilievi sono stati effettuati nella giornata di lunedì, subito dopo il crollo, con il sorvolo di un drone e di un elicottero, che hanno evidenziato la presenza di altro materiale instabile sul versante. LA SITUAZIONE resta attualmente sotto monitoraggio costante - ha spiegato l'assessore Foroni - e, in seguito al sopralluogo. Regione Lombardia ha immediatamente deciso di intervenire con 75 mila euro per un pronto intervento di disaggio, che potrebbe venire effettuato già da domani (oggi per chi legge, ndr.). Successivamente disporremo che parte dei 3,5 milioni di euro già stanziati per la messa in sicurezza di tutto il versante, vengano usati dal Comune per liberare dai detriti le opere di contenimento già esistenti. La nostra attenzione per la sicurezza del territorio e delle popolazioni è sempre al massimo. Questi eventi - ha sottolineato poi l'assessore Sertori - testimoniano ancora una volta, come già avvenuto l'anno scorso per la frana di Gallivaggio in Comune di San Giacomo Filippo, l'importanza del monitoraggio in tempo reale di questi fenomeni a rapida evoluzione e la predisposizione di adeguati piani di emergenza, in grado di gestire. Questi eventi dimostrano un'altra volta come accadde per il dissesto di Gallivaggio l'importanza del monitoraggio continuo per la sicurezza delle vite umane. Ancora una volta si è rilevata importante la fattiva collaborazione tra Comune e Regione Lombardia. RIPRODUZIONE RISERVATA PIETRO FORONI La situazione in zona resta anche ora sotto costante osservazione. E stanziare 75mila euro per il pronto intervento -tit_org- Lo Scaiun fa paura, resta allarme-frana - Droni per la frana dello Scaiun

Fuga di gas esplosione paura e danni = Scoppio in via Palmieri, paura e danni

Servizio all'interno Fuga di gas nelle cantine del palazzo Aler. I residenti: come una bomba

[Nicola Marianna Palma Vazzana]

Fuga di gas esplosione paura e danni Servizio all'interno Scoppio in via Palmieri, paura e danni Fuga gas nelle cantine del palazzo Aler. I residenti: come una bomb - MILANO - SEMBRAVA UNA BOMBA, mi sono svegliata di soprassalto e ho trovato i vetri della finestra della cucina in frantumi, racconta la signora Nina, ancora sotto choc. Esplosione senza gravi conseguenze nel primo pomeriggio di ieri nello stabile Aler di via Palmieri 8, in zona Stadera: secondo una prima ricostruzione ancora da confermare, lo scoppio, che si è sentito distintamente in tutto il quartiere poco dopo le 14, sarebbe stato provocato da una fuga di gas nelle cantine; in strada, proprio all'altezza dell'edificio, c'è un cantiere stradale di Unareti, ma non è affatto certo che la causa sia da attribuire proprio a quei lavori. Sta di fatto che la deflagrazione, all'altezza della scaladel fabbricato popolare, ha causato la caduta di calcinacci e grossi pezzi di intonaco e mandato in frantumi i vetri delle finestre sui pianerottoli e di diverse abitazioni, anche della scala E: otto famiglie sono state evacuate dai rispettivi appartamenti e sistemate provvisoriamente da Aler nei cosiddetti alloggi-volano di emergenza (tranne una che ha provveduto in autonomia), in attesa di poter rientrare in casa. Due condòmini, un uo mo di 67 anni e una donna di 70, sono stati trasportati precauzionalmente al San Paolo per aver respirato la polvere che si è dispersa a seguito dell'esplosione. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, gli agenti delle Volanti e la Protezione civile, anche se per fortuna nessuno è rimasto ferito in maniera grave. Solo tanto spavento, come riferisce Nina: Ero a letto, influenzata, quando ha sentito un botto terribile: ho pensato subito a una bomba, poi ho visto i danni alla finestra. I TECNICI DI ALER hanno anche provveduto a lastrare in via provvisoria gli ingressi delle abitazioni momentaneamente lasciate vuote dai legittimi assegnatari, sia per evitare che gli sciacalli di turno ci rubino dentro sia per scongiurare eventuali blitz di abusivi. In questo modo, le famiglie evacuate avranno la certezza di poter tornare negli appartamenti senza trovarli occupati da estranei. Meno di una settimana fa, altri inquilini Aler erano stati costretti ad abbandonare i loro domicili per via di un incendio provocato da una coperta lasciata troppo a lungo su una stufetta elettrica, in via degli Etruschi: pure in quel caso, i responsabili dell'azienda per l'edilizia residenziale pubblica erano riusciti a trovare una sistemazione alternativa nel giro di poche ore. Nicola Palma Marianna Vazzana RIPRODUZIONE RISERVATA è IL BOTTO TREMENDO Stavo riposando quando ho sentito un'esplosione fortissima: poi sono andata in cucina e ho trovato i vetri rotti LE CONSEGUENZE CADUTA DI CALCINACCI E VETRI IN FRANTUMI NEL PALAZZO AL CIVICO 8 GLI EVACUATI OTTO FAMIGLIE TRASFERITE INVIAPROWISORIA MONTATE LASTRE ANTI-ABUSIVI Nel pomeriggio L'esplosione è avvenuta poco dopo le 14 di eri nello stabile Aler di via Palmieri 8: il botto si è sentito in tutto il quartiere L'intervento Sono intervenuti i vigili del fuoco gli agenti delle Volanti e gli uomini della Protezione civile del Comune STADERA Una delle porta-finestra danneggiate dallo scoppio di ieri pomeriggio in via Palmieri In basso a sinistra: una condomina della scala E mostra i danni ai vetri di una finestra della sua abitazione CONTROLLI Davanti al palazzo sono in corso lavori di Unareti ma al momento le cause dello scoppio non sono state accertate -tit_org- Fuga di gas esplosione paura e danni - Scoppio in via Palmieri, paura e danni

CASALPUSTERLENGO SECONDO I DATI DIVULGATI DALLA COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE
Discarica selvaggia, ecofurbi in aumento: pioggia di sanzioni

[M.b.]

SECONDO I DATI DIVULGATI DALLA COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE Discarica selvaggia, ecofurbiaumento: pioggia di sanzior - CASAIPUSTERLENGO - GLI ECOFÙRBI sono in aumento e sono molteplici le segnalazioni di rifiuti abbandonati in città (ultimamente pure carrelli della spesa gettati nel colatore Brembiolo). Il comune negli anni scorsi ha messo in campo anche i tutor dell'ambiente per migliorare il rapporto tra cittadini e buone prassi dello smaltimento dei rifiuti. Ma troppe volte c'è stato bisogno della mano pesante per pizzicare i furbetti del sacchetto che ormai da tempo se ne infischiano delle regole. IL COMANDO DI POLIZIA municipale nel 2018, ha utilizzato anche i ghisa in borghese per cercare di stroncare il fenomeno: nei dati divulgati dalla comandante Laura Chiesa durante la recente festa di san Sebastiano, patrono del corpo, si evince infatti che ben 202 ore sono state impiegate per servizi mirati nei punti critici dove i cittadini si erano maggiormente lamentati per l'abbandono indiscriminato di rifiuti. Sono stati elevati 35 verbali per aver gettato i rifiuti in aree non idonee, mentre tredici sanzioni hanno pure toccato soggetti privati per incuria e degrado. DECISAMENTE poche invece le multe per le deiezioni canine: solo sette sono i verbali per chi è stato scovato a portare il cane in giro senza le dovute precauzioni per pulire. I VIGILI URBANI inoltre hanno seguito i mezzi di pulizia delle strade, elevando 121 verbali ad automobilisti indisciplinati che avevano intralciato la strada nel momento del passaggio delle spazzatrici. M.B. -tit_org-

LA PROTESTA A MONCIONI**Maltempo : preoccupazione per la frana = Frana di Moncioni, nuovi pericoli**

A pagina 15 Montevarchi: i residenti protestano dopo l'ondata di maltempo

[Maria Rosa Di Termine]

LA PROTESTA A MONCIONI Maltempo: preoccupazione per la frana A pagina 15 Frana di Moncioni, nuovi pericoli Montevarchi: i residenti protestano dopo ondata di maltempo di MARIA ROSA DI TERMINE A OLTRE due anni dal dissesto franoso della via che porta alla frazione montevarchina di Moncioni cresce la protesta dei residenti costretti a fare i conti con una strada che ritengono pericolosa. Neve e pioggia battente degli ultimi giorni hanno fatto progredire i due scivolamenti del terreno a distanza di poche decine di metri e che compromettono il nastro d'asfalto dove si circola a senso unico alternato. La richiesta pressante all'amministrazione comunale è di mettere in sicurezza la zona, un'istanza della popolazione che si era trasformata nel recente passato in numerose interrogazioni in Consiglio comunale e sollecitazioni pubbliche, soprattutto dopo la decisione di togliere il semaforo che regolava in transito sulla carreggiata. Peraltro il collegamento è di importanza strategica per il turismo perché via d'accesso a complessi ricettivi sulle colline che circondano la vallata. Ma a che punto è l'iter per il risanamento? Nei mesi scorsi la giunta ha approvato il progetto esecutivo per un costo di 177 mila euro necessari a consolidare i due tratti delle scarpate interessati dalle frane tra il bivio di Montemutati e quello delle Selci. Per risolvere gli smottamenti e prevenirne altri in futuro, i tecnici hanno evidenziato che si dovrà intervenire anche lungo il letto del torrente sotto la via, cercando di mitigare l'erosione di sponda, con il posizionamento di una scogliera di massi ciclopici. OLTRE A CIÒ è prevista una migliore regimazione delle acque provenienti da monte intervenendo sulle tubazioni e le fossette ostruite o danneggiate, aumentando il numero dei punti di confluenza nell'alveo e proseguendo i canali di scolo fino allo sbocco nell'affluente di valle del Borro del Boschetto. Quanto al versante di sinistra, interessato dalla frana, il terreno sarà stabilizzato con la tecnica della chiodatura, che prevede l'introduzione di una serie di sottili barre metalliche poi cementate. Infine il pendio verrà rivestito con una rete metallica zincata e una biorete in juta per consentire una ricrescita veloce della vegetazione. OBIETTIVO SICUREZZA Si tratta di un collegamento di importanza strategica per tutto il territorio DISAGI La zona dove si è verificata la frana, col maltempo che ha peggiorato le condizioni -tit_org- Maltempo: preoccupazione per la frana - Frana di Moncioni, nuovi pericoli

Scuola crollata dal sisma luav la riprogetta Da ieri ha riaperto le aule

[Redazione]

Scuola crollata dal sisma luav la riprogetta Da ieri ha riaperto le aule Il terremoto l'ha distrutta. L'Università di Architettura luav e Lega Coop l'hanno ricostruita. Parliamo della scuola elementare di Calderola, in provincia di Macerata, nelle Marche. Nel 2016 una forte scossa sismica aveva distrutto tutto: facciata, muri, aule e banchi. Dell'allegria che si respirava nelle classi era rimasto soltanto un cumulo di detriti e polveri. Tra chi si è rimboccato le maniche per ricostruirla c'è stata anche l'Università luav, all'epoca selezionata dalla Crui (conferenza dei rettori) per contribuire gratuitamente ad alcuni progetti di recupero. L'idea è stata sostenuta da Lega Coop che, grazie a una campagna di solidarietà lanciata da tredici cooperative, ha trasformato la proposta degli architetti realtà. Da ieri 250 bambini hanno potuto entrare nuovamente nella loro scuola, ancora più bella. I casi di rapporto virtuoso tra Università e territorio non sono frequentissimi in Italia di questi tempi ha detto il rettore Alberto Feirenga e dunque la notizia è di per sé eccezionale. Per luav è ulteriore fonte di soddisfazione aver potuto rinnovare una tradizione di intervento diretto che ha avuto importanti precedenti con il Vajont e il terremoto del Friuli, a dimostrazione di un patrimonio di competenze che andrebbe forse ancor meglio sfruttato. La scuola rientra nelle 140 opere da ricostruire previste nel piano regionale per l'edilizia scolastica. Quella che si è inaugurata ieri, formata luav e Lega Coop, è la dodicesima. I tempi, almeno in questo caso, sono stati veloci. La costruzione è partita dopo due mesi dalla sottoscrizione dell'accordo con l'Università luav, definito nei minimi dettagli e confrontato con l'amministrazione comunale di Calderola e la dirigenza scolastica. Lo scopo era infatti quello di dare risposte sicure alla popolazione locale sul tema sicurezza, rispetto dei valori identitari e richiesta delle più innovative esigenze pedagogiche e didattiche. La scuola realizzata, pur con alcune modifiche, ha rispettato in gran parte le indicazioni date dai progettisti luav. Dalla distribuzione funzionale al carattere dei locali interni di connessione, dalla struttura in acciaio alle scelte impiantistiche orientate alla massima efficienza energetica, fino al trattamento dei fronti, l'edificio rappresenta un segnale di quanto l'Università luav possa fare per la cura del territorio. V.M. La scuola dopo il terremoto e oggi, costruita grazie al progetto luav -tit_org-

Vicolo Calusca

Case popolari l'incendio dopo la pulizia = In fiamme il garage rifugio nelle case popolari del Ticinese

Il rogo nei sotterranei dello stabile di vicolo Calusca. I residenti: "Le nostre proteste inascoltate"

[Franco Vanni]

Vicolo Case popolari l'incendio dopo la pulizia A svegliare chi dormiva, alle due di notte, è stata l'aria di colpo irrespirabile. Una nuvola nera, che nasceva dal sottosuolo e puzzava di plastica, di acido, come racconta la donna che per prima ha chiamato i vigili del fuoco. FRANCO VANNI, pagina VI In fiamme il garage-rifugio nelle case popolari del Ticinese [1 rogo nei sotterranei dello stabile di vicolo Calusca. I residenti: "Le nostre proteste inascoltate" FRANCO VANNI A svegliare chi dormiva, alle due di notte, è stata l'aria irrespirabile. Una nuvola nera ha cominciato a uscire dal sottosuolo. Abbiamo sentito i polmoni riempirsi di plastica, di acido, racconta la donna che per prima ha chiamato i vigili del fuoco. A bruciare, al primo piano interrato dei garage in vicolo Calusca 10, era una montagna di materassi, sacchi a pelo, bottiglie di plastica, pezzi di bicicletta, borse rubate chissà dove e abbandonate lì. Una discarica abusiva, nei sotterranei di una delle più centrali case popolari di Milano, nel cuore del Ticinese, a duecento metri dagli appartamenti da 6.000 euro al metro quadrato di piazza Sant'Eustorgio. Perché siano divampate le fiamme, al momento, non è dato sapere. La polizia locale sta studiando le immagini registrate dalle telecamere di sicurezza in zona. Probabile origine dolosa, tagliano corto i vigili del fuoco, che nemmeno però escludono un cortocircuito elettrico. Di certo, invece, ad ammonticchiare l'immondizia in un angolo del garage è stata due settimane fa la stessa Metropolitana milanese, che gestisce gli stabili popolari per conto del Comune. Siamo noi ad avere chiesto per mesi l'intervento di pulizia, ma ci aspettavamo che avrebbero portato via tutto, non che avrebbero ammonticchiato la roba lasciandola poi lì, dice Massimo Cerri, uno dei residenti dei condomini privati che affacciano su un lato del grande cortile, sotto cui si sviluppa il parcheggio. Tutto quello che ha preso fuoco, fino all'intervento di Mm, era abbandonato negli angoli bui del parcheggio. I materassi facevano da giaciglio di emergenza per gruppi di giovani tossicodipendenti, che lì passano la notte. Lo fanno almeno dal 2014, anno in cui Aler - cui è poi subentrata Mm - decise di lasciare aperti i cancelli di accesso al cortile per fare alcuni lavori di ristrutturazione. Conclusi i lavori, non sono di fatto mai più stati chiusi. E i residenti hanno cominciato a protestare. Nell'aprile 2018, il giro di vite: una ventina di persone ha occupato abusivamente un edificio comunale nella vicina via Scaldasele. In autunno, l'edificio è stato sgomberato e gli occupanti si sono trasferiti stabilmente nel garage. Da settembre scorso i residenti, con cadenza settimanale, scrivono tramite avvocati a Mm, denunciando una situazione fuori controllo. Indirizzano le loro proteste anche alla polizia locale, al Municipio e al Comune, che negli stabili popolari ha dei suoi uffici. Gli accessi al cortile sono stati chiusi per qualche mese, ma prima di Natale i cancelli sono stati di nuovo divelti. Per evitare nuove intrusioni, dieci giorni fa è stata saldata una lastra di acciaio a una delle porte di accesso pedonale ai garage, un intervento di cui sfugge il senso, visto che il grande cancello che porta al sotterraneo è invece sempre aperto, la serratura non funziona. Un altro punto di accesso abusivo, usato da anni e mai chiuso, è una grata che viene spostata ogni notte, e ogni mattino rimessa al suo posto dagli inquilini volenterosi. uu giuvduc tct-mt-u iuuuimau- co, che con la moglie vive da sei mesi in un condominio privato che affaccia sul garage, indica un'auto azzurra, risparmiata per miracolo dalle fiamme. Se quella macchina avesse preso fuoco - dice - probabilmente le fiamme avrebbero mangiato tutto. L'impianto antincendio, infatti, non ha funzionato. Le porte automatiche tagliafuoco non si sono chiuse. Gli irrigatori automatici non sono entrati in funzione. E i vigili del fuoco, quando hanno tentato di agganciare il manicotto al bocchettone dell'acqua lo hanno trorato fuori uso. Sono anni che lamentiamo che prima o poi qui ci scappa il morto - dice uno dei residenti se non sarà il fuoco, potrebbe essere un Pitbull senza guinzaglio, come ne abbiamo visti tanti uscire da lì sotto. Se non sarà la reazione violenta di uno dei ladri che si riparano per svuotare le borse rubate, potrebbe essere un cortocircuito. Nel punto dell'incendio, pendono dal soffitto cavi elettrici. -tit_org- Case popolari

l'incendio dopo la pulizia - In fiamme il garage rifugio nelle case popolari del Ticinese

Ex manager Sagat morto a Pragelato sotto una valanga

[Redazione]

Uno scialpinista di 66 anni è morto travolto da una valanga sul monte Morefreddo, a Pragelato. Dario Maffeo, nato ad Aglié e residente a Torino, grande appassionato di montagna con una laurea in Giurisprudenza, ha lavorato per anni in Sagat, la società che gestisce l'aeroporto di Torino. Ha ricoperto diversi incarichi fino ad arrivare a guidare l'ufficio delle risorse umane e il legale. A Caselle è entrato nel 1981 ed era in pensione da poco. Pochi mesi fa Maffeo si era anche rivolto al Comune di Torino per depositare il proprio testamento biologico, senza riuscir ci, denunciando a Repubblica che ci vogliono dieci mesi per riuscire a depositare il testamento. Lo scialpinista era partito ieri mattina e l'allarme è scattato quando non è tornato dai familiari. Alle 16,30 sono scattate le ricerche del Soccorso alpino e dei carabinieri. Sorvolando la zona i tecnici hanno notato gli sci che affioravano dalla neve. I tecnici hanno individuato l'uomo grazie al segnale Artva. Sull'accaduto indagano i carabinieri. Maffeo è la sesta vittima di una valanga in pochi giorni. - e. r. -tit_org-

Courmayeur Tre scosse di terremoto in alta Val Ferret

[Redazione]

Courmayeur Tré scosse di terremoto in alta Val Ferret Tré lievi scosse di terremoto sono state registrate dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia nella testata della Val Ferret, nel vallone di Bellecombe e non lontano dal Col de Malatrà, nel comune di Courmayeur e 8 chilometri da St-Rhémy-enBosses. Le scosse sono state registrate alle 9,30 con magnitudo 2,8, alle 10,02 (2,1) e alle 10,52 (2,5). -tit_org-

In tre a processo per la valanga che uccise un uomo

[Alessandro Mano Aosta]

L'INCIDENTE IN VALGRISENCHÉ In tre a processo per la valanga che uccise un uomo **ALESSANDRO MANO AOSTA** Tré rinvii a giudizio per omicidio colposo in concorso, per la valanga che il 5 marzo 2017 si staccò dal monte Giasson, in Valgrisenche, uccidendo uno dei cinque sciatori che stavano praticando fuoripista con l'elisia. Il giudice per l'udienza preliminare di Aosta, Luca Fadda, ha rinviato a giudizio Lionel Briand, guida francese di Chamonix che era con il gruppo, la guida alpina valdostana Rudi Janin, coordinatore a terra dell'elisia, e Alessandro Penco, amministratore delegato della Gmh helicopter srl di Gressoney-La-Trinité, fornitrice del servizio. Nell'incidente morì Luis Bejar Frías, spagnolo di 28 anni. Il processo è stato fissato martedì 14 maggio. Secondo il pm Luca Ceccanti, la guida e la società avevano sottovalutato le condizioni meteo e del manto nevoso, facendo un numero di voli eccessivo che aveva contribuito a creare le condizioni di pericolo. Per la procura, l'attività di eliski avrebbe richiesto una cautela maggiore: il gruppo, che non era costituito da freerider esperti, si era avventurato in una discesa in una zona vietata e indicata come tale dal coordinatore a terra dell'elisia. La valanga si staccò dal Giasson a 2.600 metri di quota. Durante la fase delle indagini preliminari, la difesa di Briand, rappresentata dall'avvocato Claudio Soro, aveva depositato la relazione di un consulente di parte, Edy Grange: in un video si notano alcuni sciatori a monte dei freerider che saranno travolti e che - secondo la tesi della difesa - potrebbero aver provocato il distacco della valanga. Secondo la perizia della procura, la slavina si era staccata dopo il passaggio del gruppo di cui faceva parte la vittima. Oltre alla vittima, quattro sciatori furono travolti e finirono in ospedale: un francese di 55 anni, uno statunitense residente a Londra di 51 anni, un connazionale di 49 anni, un francese di 59 anni originario del Regno Unito. Furono dimessi dopo pochi giorni. -tit_org-

METROPOLI

[Redazione]

NICHELINO La logistica di Züst Ambrosetti si insedia nell'area ex Viberti. La vecchia fabbrica, chiusa da anni, è stata acquistata per 15 milioni. **MASSIMI IANO RAMBAILDI** È la Züst Ambrosetti l'azienda che si insedierà all'interno dell'area ex Viberti, di Nichelino. Il nome circolava già da qualche settimana, cioè da quando si era scoperto che sul terreno della vecchia fabbrica di rimorchi era stato installato un gabbiotto tipico delle zone di cantiere. Segno che qualcuno stava lavorando sull'area, avviando interventi di manutenzione. Altro segnale inequivocabile della rinascita del sito, la presenza di un servizio di vigilanza attivo 24 ore. Un modo per controllare che nessun malintenzionato entrasse, evitando che cantieri di riqualificazione avessero problemi. Züst Ambrosetti possiede già un polo logistico e trasporti, che ha sede a Trofarello. A Nichelino, secondo le indiscrezioni, allargherebbe il giro d'affari. Per una realtà economica che vive sulle consegne di merci, la posizione della ex Viberti è strategica per la sua vicinanza alla tangenziale. Dettaglio che sicuramente non sarà sfuggito alla proprietà, tanto da presentare l'offerta di acquisto che si aggirerebbe attorno ai 15 milioni. Il piano relativo alla procedura di concordato, valutava circa 14 milioni 300 mila euro il vecchio stabilimento. Innegabile che la proposta sia stata reputata vantaggiosa. Si chiude quindi un cerchio aperto nel 2017, quando tra l'attuale proprietà della ex Viberti e Comune salì la tensione per lo scontro sul cambio di destinazione d'uso del terreno. Da parte dei privati c'era infatti un progetto per realizzare nuove strutture produttive, ma del ramo commerciale, l'ennesimo polo di negozi che avrebbero ingolfato la zona, già satura con Mondo Juve e I Viali. Il Comune si mise di traverso, riuscendo a bloccare l'operazione nonostante il rischio di una causa milionaria e puntando sulla riqualificazione industriale. Il fatto che l'ex Viberti oggi abbia una proposta d'acquisto seria e che quella zona continui la sua vocazione industriale è per noi una grande vittoria - spiega il sindaco Giampiero Tolardo -, quel sito non sarà solo più famoso per i rave party illegali. Aggiunge l'assessore Diego Samo: Grazie al buon senso e all'intelligenza tutte le parti coinvolte, si è arrivati ad una soluzione fortemente voluta da questa amministrazione: riqualificare la ex Viberti senza snaturare il territorio. w., i. w. **ROSTA** Al posto della fonderia sorgeranno un polo sportivo e un centro multiservizi. Traffico in tilt per il cantiere Caos doveva essere. Il caos è stato a Beinasco, questi primi giorni di avvio del maxi cantiere del teleriscaldamento lungo via Torino. Ieri mattina, intorno alle 7,30, code infinite per chi arrivava dal capoluogo: le auto hanno incominciato ad incolonnarsi da corso Orbassano. Stessa scena alla sera, se pur in direzione opposta, con il serpentone che iniziava all'altezza di piazza Dolci e finiva all'ingresso di Torino. Durante la giornata il traffico è stato sostenuto, ma senza ingorghi. La polizia municipale invita a fare strade alternative: tangenziale, strada del Portone o strada del Drosso, M. RAM. **PATRIZIO ROMANO** Dalle ceneri (è proprio il caso di dirlo) dell'ex fonderia sorgerà un polo multiservizi fisioterapici e sportivi. Nel Consiglio comunale di giovedì a Rosta la giunta presenterà il progetto elaborato dalla proprietà, la Pgr sri. A 1.5 anni dalla chiusura della fonderia - spiega il sindaco Domenico Morabito - puntiamo a trasformarla in un'area verde di 12 mila metri quadrati con quasi 500 nuovi posti auto a due passi dalla stazione ferroviaria e al centro gli edifici con i servizi fisioterapici e sportivi. Un progetto che è costato un anno di lavoro. E porta ad una riduzione dei metri quadrati coperti lasciando più spazio al verde - confida - e soprattutto porterà nuovi posti di lavoro. Nell'ex fonderia verrà realizzato un centro medico, fisioterapico e di riabilitazione, di 5200 metri quadrati, con stanze per degenti a utosufficienti e poi un altro piano stanze per pazienti in cura fisioterapica. Inoltre ci sarà anche un centro sportivo di 3 mila metri quadrati - prosegue Morabito - con una piscina per nuoto libero ed una per esercizi riabilitativi, un centro benessere, una spa, una palestra, due campi da tennis e uno di paddle ed infine un locale di 400 metri quadrati dedicato a cinema e teatro, per chi è all'interno ma anche per la cittadinanza. Insomma, quella che era un'area degradata, che nel marzo scorso era stata anche oggetto di un incendio, si trasformerà in un luogo di cura, relax e sport. "Riduciamo le volumetrie, abbassiamo le altezze degli edifici - confida -, aumentiamo il verde che dei 26 mila

metri quadrati totali sarà quasi la metà, creiamo circa 500 posteggi utili anche ai pendolari. Ma soprattutto non facciamo le solite case, ma creiamo luoghi di lavoro e occupazione. Parliamo di quasi un centinaio, a cui si deve aggiungere il lavoro che ovviamente avranno artigiani e piccole imprese. Insomma, da! triste nero fumo della fonderia di ghisa passeremo al verde speranza di un parco, con palestre e centro medico.

TRAGEDIA A PRAGELATO Ex dirigente di 66 anni muore sotto una valanga Maffeo è stato a lungo capo del personale dell'aeroporto NADIA BERGAMINI ANTONIO GIAIMO Ingannato da una bella giornata di sole, che ha fatto staccare una piccola valanga. Così ieri a Pra gelato è morto Dario Maffeo, aveva 66 anni, abitava a Torino. Una vita passata fra la cattedra dell'università e la Sagat, dove era entrato nel 1981 diventando direttore delle risorse umane. L'amore per la montagna Da sempre la sua passione era la montagna - ricorda Luca Baracco, il sindaco di Caselle, che con lui aveva avuto molti incontri legati alle problematiche dell'aeroporto era esperto, un bravo sciatore, amava i percorsi fuori pista, quelli dove i tuoi compagni sono la natura e il silenzio. E aggiunge: Qui lo chiamavamo tutti l'avvocato, era laureato in legge e interveniva tutte le volte che c'era da dirimere una situazione che da un lato vedeva il Comune di Caselle e dall'altro la Sagat. I problemi erano sempre gli stessi: il rumore degli aerei e soprattutto lo spostamento d'aria che causava spesso danni ai tetti delle case. Situazioni difficili da risolvere, ma lui era sempre presente per ascoltare, ma anche per difendere la sua azienda. La scorsa estate, a giugno, era andato in pensione e così aveva potuto dedicarsi maggiormente alla sua grande passione. E ieri, proprio le sue montagne lo hanno tradito. Dove è avvenuto l'incidente è un posto incantevole - aggiunge il sindaco di Pragelato, Monica Berton - ma anche con dei combali dove spesso la neve scivola, causando delle slavine. Lui amava Pragelato e qui aveva una casa in borgata Villar Damond. Dario Maffeo era originario di REPORTERS Dario Maffeo, qui in una foto del 2006, aveva 66 anni Agliè dove la famiglia gestiva un negozio di scarpe in via Principe Amedeo. I soccorsi Maffeo era partito da solo per l'escursione, lasciando detto alla moglie e alla figlia la località precisa dove era diretto. Così quando alle 16,30 i familiari non lo hanno visto rientrare e invano lo hanno cerca- é é é' ORO SOCCO Da Pragelato l'elicottero del Soccorso alpino è decollato verso il monte Morefreddo alla ricerca di to sul cellulare, hanno dato subito l'allarme al 118 e al Soccorso alpino. La macchina è stata trovata proprio dove parte il percorso per salire sul monte. Da Torino è decollato un elicottero che si è diretto a Pragelato, poi ha puntato la prua verso monte Morefreddo ed è salito a 2.500 metri. I tecnici del Soccorso alpino hanno notato che, in località Bric del Cucù, si era verificato un distacco di neve di piccole dimensioni e si vedevano chiaramente gli sci e lo zaino. L'elicottero è sceso, in prossimità della valanga ha fatto sbarcare i soccorritori, sono bastati pochi minuti per agganciare segnale dell'Arva che Maffeo aveva in tasca. A quel punto è entrato in azione il cane da valanga: è stato lo calizza

to il luogo del si mento e mentre i hanno iniziato a toglierlo per liberarlo, l'elice ritornato con un m(bordo, che non ha potè altro che constatarne i so. La salma è stata rii a valle e consegnata ai nieri per le procedure \ dalla legge. la.,.,.,.,;.

-tit_org-

BERGAMINI, GIAIMO

Ex dirigente di Sagat muore a 66 anni sotto una valanga = Ex dirigente di 66 anni muore sotto una valanga

[Nadia Antonio Bergamini Giaimo]

BERGAMINI, GIAIMO Ex dirigente di Sagat muore a 66 anni sotto una valanga Ex dirigente di 66 anni muore sotto una valanga Maffeo è stato a lungo capo del personale dell'aeroporto NADIA BERGAMINI ANTONIO GIAIMO Ingannato da una bella giornata di sole, che ha fatto staccare una piccola valanga. Così ieri a Pragelato è morto Dario Maffeo, aveva 66 anni, abitava a Torino. Una vita passata fra la cattedra dell'università e la Sagat, dove era entrato nel 1981 diventando direttore delle risorse umane. L'amore per la montagna Da sempre la sua passione era la montagna - ricorda Luca Baracco, il sindaco di Caselle, che con lui aveva avuto molti incontri legati alle problematiche dell'aeroporto era esperto, un bravo sciatore, amava i percorsi fuori pista, quelli dove i tuoi compagni sono la natura e il silenzio. E aggiunge: Qui lo chiamavamo tutti l'avvocato, era laureato in legge e interveniva tutte le volte che c'era da dirimere una situazione che da un lato vedeva il Comune di Caselle e dall'altro la Sagat. I problemi erano sempre gli stessi: il rumore degli aerei e soprattutto lo spostamento d'aria che causava spesso danni ai tetti delle case. Situazioni difficili da risolvere, ma lui era sempre presente per ascoltare, ma anche per difendere la sua azienda. La scorsa estate, a giugno, era andato in pensione e così aveva potuto dedicarsi maggiormente alla sua grande passione. E ieri, proprio le sue montagne lo hanno tradito. Dove è avvenuto l'incidente è un posto incantevole - aggiunge il sindaco di Pragelato, Monica Berton - ma anche con dei combali dove spesso la neve scivola, causando delle slavine. Lui amava Pragelato e qui aveva una casa in borgata Villar Damond. Darlo Maffeo era originario di Agliè dove la famiglia gestiva un negozio di scarpe in via Principe Amedeo. I soccorsi Maffeo era partito da solo per l'escursione, lasciando detto alla moglie e alla figlia la località precisa dove era diretto. Così quando alle 16,30 i familiari non lo hanno visto rientrare e invano lo hanno cercato sul cellulare, hanno dato subito l'allarme al 118 e al Soccorso alpino. La macchina è stata trovata proprio dove parte il percorso per salire sul monte. Da Torino è decollato un elicottero che si è diretto a Pragelato, poi ha puntato la prua verso monte Morefreddo ed è salito a 2.500 metri. I tecnici del Soccorso alpino hanno notato che, in località Bric del Cucù, si era verificato un distacco di neve di piccole dimensioni e si vedevano chiaramente gli sci e lo zaino. L'elicottero è sceso, in prossimità della valanga ha fatto sbarcare i soccorritori, sono bastati pochi minuti per agganciare il segnale dell'Arva che Maffeo aveva in tasca. A quel punto è entrato in azione il cane da valanga: è stato localizzato il luogo del seppellimento e mentre i soccorritori hanno iniziato a togliere la neve per liberarlo, l'elicottero è ritornato con un medico a bordo, che non ha potuto fare altro che constatarne il decesso. La salma è stata riportata avalle e consegnata ai carabinieri per le procedure previste dalla legge. REPORTERS Darío Maffeo, qui in una foto del 2006, aveva 66 anni -tit_org- Ex dirigente di Sagat muore a 66 anni sotto una valanga - Ex dirigente di 66 anni muore sotto una valanga

La piena danneggia il Ponte del Diavolo Verrà chiesto lo stato di calamità naturale

Portati via pezzi dei pilastri nel fiume. Continuano i disagi sul Brennero. Andreuccetti: servono grandi risorse

[Luca Meconi]

La piena danneggia il Ponte del Diavolo Verrà chiesto lo stato di calamità naturale Portati via pezzi dei pilastri nel fiume. Continuano i disagi sul Brennero, Andreuccetti servono grandi risorse Luca Meconi BORGIO A MOZZANO. Sarà chiesto lo stato di calamità naturale alla Regione Toscana. E questa la decisione presa dall'Unione dei comuni della Media Valle del Serchio dopo l'ondata di maltempo dei giorni scorsi che ha causato notevoli danni in diverse zone del territorio. E che non ha risparmiato uno dei simboli dell'intera Valle del Serchio: nella fiumara dei giorni scorsi anche il Ponte del Diavolo è stato danneggiato. La tanta acqua e i detriti trasportati dalla corrente hanno causato la rottura di alcune pietre in almeno due pilastri. Afarsi portavoce di questo problema è la locale sezione dell'Istituto storico lucchese che lancia un appello agli enti competenti affinché intervengano al più presto. Continua a dare disagi anche la frana di una parte della strada statale 12 del Brennero tra i paesi di Corsagna e Anchiano con la sua immediata chiusura in entrambi i sensi di marcia e le inevitabili conseguenze che ne derivano. Il sindaco di Borgo a Mozzano nonché presidente dell'Unione dei Comuni, Patrizio Andreuccetti, è stato chiaro: In questa situazione abbiamo bisogno di notevoli fondi per intervenire e, soprattutto, vogliono presto. Per questo abbiamo deciso di chiedere aiuto alla Regione. La strada è di competenza dell'Anas, i cui tecnici hanno provveduto domenica alla immediata chiusura al chilometro 43.900. Le auto possono comunque passare dal Brennero e prendere la viabilità alternativa. Giunti in località Socciglia, infatti, è possibile salire verso una delle strade che portano verso Corsagna e, dopo alcune centinaia di metri, scendere nuovamente a valle verso Borgo a Mozzano e giungere così a pochi passi dal Ponte Pari. Per i mezzi pesanti, invece, vige il divieto di accesso quindi l'unica strada percorribile per loro è la provinciale Lodovica o il Brennero fino alla zona industriale della Socciglia, passando esclusivamente dal Piaggione in direzione nord. Non è la prima volta che il Brennero viene portato via dall'acqua del fiume in piena. Il 24 luglio 2014 una parte della SS 12 franò nel fiume qualche centinaio di metri più a nord rispetto al cedimento attuale. In quell'occasione fu necessario più di un mese per riaprire completamente la strada, che fu interrotta nel tratto tra il Ponte Pari e Chifenti per permettere l'installazione dei micropali. Nell'attesa che terminassero i lavori, la strada fu aperta a senso unico alternato grazie alla installazione di un semaforo. Il tratto crollato domenica, invece, era già stato interessato da un importante crollo nel corso dell'alluvione del 9 novembre 1982. Prima ancora si ricorda una piena abbondante avvenuta negli anni '40 del secolo scorso. Nel 1982 l'acqua cancellò circa 200 metri della statale in località Socciglia e invase altri tratti a sud di Anchiano, causando l'isolamento totale del paese dal momento che ancora non era stata realizzata una via alternativa che fu invece tracciata proprio in quell'occasione, grazie al lavoro dei tecnici e operai comunali che lavorarono senza sosta per due giorni. I tecnici dell'Anas, nell'immediatezza dell'evento, assicurarono un ripristino della strada in 3-4 mesi con l'installazione di strutture metalliche e profilati in acciaio. Fu in quell'occasione che furono installate le palancole a difesa della sponda del fiume e a sostegno della Statale. -tit_org-

Protezione civile Pedemontana Parmense: nuovo sistema di comunicazione radio

[Redazione]

Martedì 5 Febbraio 2019, 15:00 Attivato nei Comuni dell'Unione Pedemontana il nuovo sistema indipendente che funziona sempre. Un investimento da 35.000 euro. Da oggi il Servizio di Protezione civile dell'Unione Pedemontana Parmense può contare su un sistema di comunicazione radio indipendente, completo di ripetitori, in grado di funzionare in qualsiasi condizione, anche in caso di catastrofe. Il nuovo sistema, che ha comportato un investimento pari a 35.000 euro, è stato testato nella mattinata di giovedì 31 gennaio a Felino, con una prova radio generale coordinata dalla Centrale operativa della Polizia Locale e della Protezione civile dell'Unione, centro nevralgico per la gestione delle emergenze. Mattinata che ha avuto inoltre uno scopo formativo per i responsabili del servizio e i referenti degli uffici tecnici comunali attivati in caso di calamità o di pericolo. La rete, realizzata con tecnologia digitale DMF, è costituita da 18 ricetrasmittenti fisse e mobili, di cui tre a disposizione della centrale operativa della PL e dei COM (Centri operativi misti) di Collecchio e Traversetolo che vengono attivati in caso di emergenza sovracomunale, altrettante per i COC (Centri operativi comunali costituiti nelle sedi municipali di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza e Traversetolo), cinque radioportatili e cinque collocate sui veicoli in dotazione. Le radio si interfacciano con un software installato nella centrale felinese, in grado di registrare le comunicazioni e geolocalizzare le ricetrasmittenti in tempo reale su una mappa, che permette al sistema di connettersi con le reti GSM, GPRS, Umts, con i sistemi di comunicazione utilizzati dalle associazioni di Protezione civile, dalle polizie locali, dal 118 e della Prefettura. Le ricetrasmittenti sono inoltre dotate di appositi pulsanti per la richiesta immediata di soccorso e di sensori per lanciare in automatico allarme uomo a terra. "Grazie all'impegno dell'Unione, che ha sostenuto un investimento importante, è stato possibile realizzare un sistema radio tecnologicamente molto evoluto sottolinea il comandante della Polizia Locale e responsabile del Servizio di Protezione civile dell'Unione Franco Drigani. Sistema essenziale per la gestione delle emergenze, in grado di interfacciarsi con altre reti analogiche e digitali e di funzionare in qualsiasi condizione, grazie a ripetitori dedicati e gruppi di continuità". "Questo investimento conferma ancora una volta il nostro impegno in materia di Protezione civile e rappresenta un altro, importante tassello per una gestione efficiente delle emergenze, in grado di garantire risposte rapide per la messa in sicurezza della popolazione afferma Elisa Leoni, sindaco di Felino e assessore alla Sicurezza dell'Unione Pedemontana. In questi anni sono state diverse le azioni messe in campo per potenziare il Servizio di Protezione civile dall'Unione precisa: dall'aggiornamento e divulgazione dei piani comunali, all'attivazione dei servizi di allertamento, passando attraverso la costruzione della nuova Centrale operativa. Azioni che continueranno assicura Leoni con altre, importanti iniziative". [red/mn](#) (fonte: Unione Pedemontana Parmense)

Valle d`Aosta: scosse di terremoto vicino a Saint-Rhémy-en-Bosses - Meteo Web

[Redazione]

ValleAosta: scosse di terremoto vicino a Saint-Rhémy-en-BossesScosse di terremoto in ValleAosta: ecco i dati comunicati dalla Presidenza della RegioneA cura di Filomena Fotia5 Febbraio 2019 - 11:56scossa terremoto sismografo meteowebLa Presidenza della Regione ValleAosta informa che ad 8 chilometri ad Ovest di Saint-Rhémy-en-Bosses, è avvenuto un terremoto. Due le scosse registrate:alle 9,30 pari a magnitudo 2.8 e alle 10,02 con magnitudo 2.1, entrambe ad una profondità di 10 chilometri.La Cus, Centrale Unica del Soccorso, non segnala danni a cose e a persone e non segnala, altresì, chiamate di richiesta di intervento e o soccorso.

Maltempo Liguria: ripartiti gli 8 milioni per la difesa della costa colpita - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Liguria: ripartiti gli 8 milioni per la difesa della costa colpita
A cura di Antonella Petris
5 Febbraio 2019 - 19:17 [maltempo-liguria-4-640x640]
Ripartiti oggi, con decreto del commissario per emergenza e presidente di Regione Liguria Giovanni Toti, gli 8 milioni di euro stanziati nella legge di stabilità del Governo per le opere di difesa a mare che sono state gravemente danneggiate o divelte dalla violenta mareggiata che ha colpito la Liguria nell'ottobre scorso. Lo rende noto la regione Liguria. Sono trenta gli interventi previsti in tutta la Liguria e ritenuti prioritari per la difesa della costa ligure. Nella maggior parte dei casi si tratta di opere di ripristino, progettazione e potenziamento di dighe, moli e scogliere. Due le opere più significative che si legge nella nota verranno realizzate, a Santa Margherita e la Diga di Oneglia a Imperia, per un valore complessivo di 5 milioni di euro, a cui si aggiungono altri trenta interventi più piccoli nel resto del territorio finanziati con i rimanenti 3 milioni di euro. La scelta è stata fatta sulla base di una graduatoria della Protezione civile regionale ed è stata supportata da un accordo tra Governo e Regione Liguria che ha portato all'eliminazione delle accise sulla benzina a favore dei territori colpiti. Lo stesso importo che la Regione avrebbe ottenuto dalle accise e che il Governo ha restituito sotto forma di interventi per il territorio. I fondi che abbiamo ottenuto dichiara il presidente di Regione Liguria e commissario per emergenza Giovanni Toti sono risorse importanti per la difesa delle nostre coste che rappresentano un tassello fondamentale per il nostro territorio. Siamo consci che questi finanziamenti coprono solo una parte delle necessità ma quando arriveranno gli altri fondi li ripartiremo senza lasciare indietro nessuno. Gli 8 milioni ripartiti oggi si aggiungono a quelli già stanziati dalla Protezione civile nazionale (6,5 mln) per le somme urgenze e ai 1,5 milioni di risorse stanziati da Regione Liguria per Portofino. Si tratta di un segnale importante continua l'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone che arriva a pochi mesi dall'evento e risponde alle richieste dei territori che chiedevano interventi di difesa delle coste, realizzati entro la primavera.

Maltempo Bologna, l'Enel a Galli (FI) sulla gestione dighe: "Pieno rispetto delle procedure" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Bologna, Enel a Galli (FI) sulla gestione dighe: Pieno rispetto delle procedure "In merito alla gestione delle dighe di Pavana e di Suviana, in occasione delle alluvioni che hanno interessato alcuni comuni della provincia di Bologna" A cura di Antonella Petris 5 Febbraio 2019 - 19:54 [fiume-reno-1] L'esondazione del Reno a Castel Maggiore (Bologna) In merito alla gestione delle dighe di Pavana e di Suviana, in occasione delle alluvioni che hanno interessato alcuni comuni della provincia di Bologna, Enel Green Power, in risposta alle affermazioni del consigliere regionale di Forza Italia, Andrea Galli, precisa, in una nota, che attività per entrambi gli impianti è stata svolta nel pieno rispetto delle procedure disciplinate dal Documento di Protezione civile vigente per ciascuna diga. Galli aveva chiesto chiarimenti, in un'interrogazione alla Giunta, sulla procedura rispetto all'apertura delle due dighe gestite da Enel. I tecnici di Enel Green Power spiegano la nota hanno operato secondo i procedimenti previsti, in coordinamento con la Protezione Civile, e hanno fornito tutte le comunicazioni di gestione degli invasi alle autorità competenti e alle amministrazioni locali interessate.

Friuli Venezia Giulia: in salvo scialpinista disperso da ieri sul monte Coglians - Meteo Web

[Redazione]

Friuli Venezia Giulia: in salvo scialpinista disperso da ieri sul monte Coglians
Disperso sul monte Coglians: lo scialpinista verrà portato a valle dall'elicottero del soccorso alpino
A cura di Filomena Fotia
6 Febbraio 2019 - 08:18
[soccorso-alpino-640x366]
Localizzato intorno all'una di notte
uomo disperso da ieri pomeriggio sul Coglians, la vetta più alta del Friuli Venezia Giulia. Lo scialpinista verrà portato a valle dall'elicottero del soccorso alpino.

Piena fiume, evacuata famiglia Calabria - Calabria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CATANZARO, 5 FEB - Piogge a sprazzi, vento forte che ha provocato la caduta di alcuni alberi, ma al momento non si segnalano disagi particolari sulla fascia ionica calabrese, dal Crotonese al Reggino, dove per oggi è prevista l'allerta rossa della Protezione civile, mentre sul versante opposto è arancione. Allerta che ha portato alla chiusura delle scuole in numerosi comuni, tra i quali Catanzaro, Reggio, Crotone e Lamezia Terme. A Melito Porto Salvo una famiglia è stata fatta evacuare a scopo precauzionale perché la loro abitazione è vicina al torrente Tuccio, le cui acque sono ingrossate dalla pioggia. Nelle Prefetture di Catanzaro e Reggio sono stati istituiti i Centri coordinamento soccorsi per monitorare l'evolversi della situazione. In nottata, i vigili del fuoco di Catanzaro hanno soccorso una 25enne che nel tardo pomeriggio di ieri si era inoltrata con la propria auto in un parco botanico della città e poi aveva perso l'orientamento a causa del sopraggiungere della notte e per le avverse condizioni meteo.

Borrelli, white list su appalti emergenza - Cronaca - ANSA

Bisogna modificare il codice degli appalti inserendo una norma che consenta di avere, in caso di emergenza, una "white list" di imprese appaltatrici e subappaltatrici verificate preventivamente anche dal punto di vista della certificazione antimafia. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 5 FEB - Bisogna modificare il codice degli appalti inserendo una norma che consenta di avere, in caso di emergenza, una 'white list' di imprese appaltatrici e subappaltatrici verificate preventivamente anche dal punto di vista della certificazione antimafia. Lo dice all'ANSA il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli sottolineando di averne già parlato con il premier Giuseppe Conte e con il presidente Anac Raffaele Cantone: "Abbiamo bisogno di norme chiare e semplici. Non possiamo aver finito le Sae da un anno e ancora si attendono le risposte sui controlli antimafia".

8 mln da Governo a Liguria per le dighe - Liguria

[Redazione Ansa]

Sono stati assegnati 8 milioni stanziati nella Legge di Stabilità del Governo per ripristinare le opere di difesa a mare danneggiate dalla mareggiata che ha colpito la Liguria a fine ottobre. Il presidente della Regione e commissario per l'emergenza Giovanni Toti ha firmato il decreto oggi pomeriggio a Genova. Sono 30 gli interventi prioritari per la difesa della costa, nella maggior parte dei casi opere di ripristino, progettazione e potenziamento di dighe, moli e scogliere. Due le opere significative: le dighe a S.Margherita e a Oneglia, per 5 milioni, a cui si aggiungono interventi più piccoli per 3 milioni. La scelta è supportata da un accordo Governo-Regione per l'eliminazione delle accise sulla benzina a favore dei territori colpiti. Lo stesso importo che la Regione avrebbe ottenuto dalle accise e che il Governo ha "restituito" sotto forma di interventi. I milioni si aggiungono a quelli stanziati dalla Protezione civile nazionale (6,5 mln) e a 1,5 milioni di risorse regionali per Portofino.

- - **"Mirko è andato avanti. Era unico"** - -

[Redazione]

La Spezia - L'ultimo saluto a Mirko Ferretti, alpino, 44 anni, si terrà domanialle 15 nella chiesa parrocchiale di Tivegna. Oggi a ricordarlo sono i suoicompagni dell'Associazione nazionale alpini come un uomo di straordinarielevatura morale che ha saputo compiere un ultimo grande gesto nei confronti dialtre persone, infatti, per sua volontà la famiglia ha autorizzato l'espiantodegli organi. La salma sarà esposta in giornata all'obitorio dell'ospedale SanMartino di Genova.Commosso il ricordo della sezione spezzina dell'Associazione nazionale alpiniche a Città della Spezia ha dichiarato: "Marco ha posato 'lo zaino a terra', lasua assenza sarà difficile da colmare. Era una persona più unica chestraordinaria. Noi continueremo a portare avanti il suo preziosissimo lavoro.In futuro non mancheremo di organizzare iniziative pubbliche, il suo ricordo eil suo impegno sono una colonna portante per noi ed è per questi motivi che nonmancheremo di onorare la sua memoria".In una nota, Ana La Spezia ripercorre il cammino di Mirko Ferretti che si èconcluso in maniera inaspettata che ha suscitato profondo cordoglio in tutta lacomunità: "Mirko era Coordinatore della Protezione Civile della sezionespezzina dell'Associazione Nazionale Alpini e membro del consiglio direttivosezionale, ci ha improvvisamente lasciati, immensamente addolorati e ancoraincreduli". "Mirko - prosegue Ana La Spezia - ha svolto il servizio militare dal 18/01 al 10/02/1995 presso il 16 Reggimento alpini Belluno BrigataCadore e poi dal 10/02/1995 al 10/01/1996 nel 2 Reggimento alpini -Battaglione Saluzzo. Subito dopo il congedo con il grado di caporalmaggiore,nell'anno 1996 si è iscritto all'Associazione Nazionale Alpini, gruppo SpeziaCentro, del quale era tuttora membro del consiglio direttivo. A partire dal2009, con tenacia e impegno, è stato protagonista della ricostituzione dellasquadra di Protezione Civile del gruppo alpini del comune capoluogo. Nell'anno2013 è stato nominato coordinatore della Protezione Civile della sezionespezzina dell'A.N.A. e sotto la sua guida sono stati sottoscritti gli accordidi collaborazione con i comuni di Pignone e Rocchetta di Vara. Nel 2018 hacontribuito in modo determinante alla nascita del coordinamento regionale dellaProtezione Civile degli alpini e all'avvio di una proficua cooperazione con ildipartimento della Protezione Civile della Regione Liguria. Sono numerose lemissioni alle quali ha partecipato - prosegue l'associazione -, fra cui quellein occasione dell'alluvione dello spezzino nel 2011 e degli eventi sismici chehanno colpito L'Aquila nel 2009 e il Centro Italia nel 2016".Lascia la moglie Francesca, le figlie Aleida e Giada, ancora in tenera età, e igenitori già drammaticamente provati dalla prematura scomparsa nel 2016dell'altro figlio Francesco a soli 41 anni."In queste ore - prosegue la nota della sezione spezzina - il pensiero va alleadunate, ai raduni, alle feste, alle esercitazioni, alle riunioni, ai tanticaffè bevuti insieme e alle lunghe telefonate per cercare di superare le milledifficoltà che deve affrontare chi fa del volontariato vero, quello fatto ditempo sottratto al lavoro e alla famiglia, quello fatto di tanti sacrifici epochi riconoscimenti. Mirko vivrà nel ricordo di chi ha avuto modo diconoscerlo e apprezzarlo per la generosità e la professionalità con le qualipartecipava alla vita associativa. Avevamo tante idee da mettere in pratica eprogetti da realizzare. Proveremo a farlo pure in tua assenza onorando il mottodella protezione Civile degli alpini ricordiamo i morti aiutando i vivi.Mirko Ferretti è andato avanti e avevamo ancora tante cose da dirci".

Fuga di gas provoca esplosione in via Palmieri: ingenti danni e famiglie evacuate /FOTO - Cronaca

Vetri delle finestre in frantumi. Ancora da accertare le cause

[Il Giorno]

Milano, 5 febbraio 2019 - Paura nel pomeriggio di martedì 5 febbraio in un palazzo Aler di via Palmieri. A causa di una fuga di gas si è verificata un'esplosione nelle cantine dell'edificio ubicato al civico 8. L'esplosione ha provocato danni a molti appartamenti dello stabile (i vetri delle finestre sono andati tutti in frantumi). Fortunatamente non ci sono stati feriti. I soccorritori sono intervenuti solo per accertarsi delle condizioni di una donna che aveva respirato un po' di monossido ma senza conseguenze particolari. Otto famiglie sono state evacuate dai rispettivi appartamenti, giudicati momentaneamente non agibili dai vigili del fuoco, intervenuti sul posto insieme alla polizia e alla protezione civile. Per quattro di queste famiglie Aler ha già trovato una nuova sistemazione. Per le altre si sta lavorando per una soluzione entro la serata. Per motivi di sicurezza - e anche per evitare occupazioni o episodi di sciacallaggio - gli appartamenti giudicati inagibili sono stati sigillati dai tecnici di Aler. Ancora da accertare le cause della fuga di gas. All'esterno dell'edificio erano in corso dei lavori stradali ma non è certo se la dispersione di gas - e la conseguente esplosione - sia collegabile alla presenza del cantiere. Riproduzione riservata

VENETO ? Maltempo: il bilancio a 100 giorni dal disastro

[Redazione]

Sono passati cento giorni dagli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio del Veneto tra ottobre e novembre 2018. Da quella data i Veneti si sono rimboccate le maniche e sono partiti i lavori per riportare la situazione il più possibile alla normalità. Nei comuni colpiti dal maltempo sono state avviate le attività per il ripristino della funzionalità dei servizi pubblici, delle infrastrutture dirette strategiche come Enel e strade, dell'asporto di rifiuti, di macerie, di materiale vegetale. La Regione, con la nomina del presidente Luca Zaia a Commissario delegato ha assunto le funzioni di coordinamento e ha dato corso ad una spesa che ha già superato i 50 milioni di euro, utilizzando per le opere i bilanci delle aziende regionali e una prima tranche di finanziamenti da parte dello Stato. È imminente l'arrivo di altri e più cospicui finanziamenti che il governo ha messo nel bilancio 2019. Zaia fin da subito, con la sua ordinanza nr. 1, ha individuato i soggetti ai quali affidare i diversi settori di intervento, che si sono riuniti oggi a Venezia per fare un bilancio sotto il coordinamento del dott. Nicola Dell'Acqua, Direttore Area Tutela e Sviluppo del Territorio della Regione. Questa emergenza sottolinea Dell'Acqua tracciando il quadro di quanto finora realizzato ha colpito un territorio molto vasto, con una violenza per certi versi mai registrata, soprattutto sulle zone montane e i boschi. La peculiarità degli interventi che sono stati messi in atto è che sono tantissimi ma per lo più di modeste dimensioni, come è dimostrato dai report fatti pervenire da diversi soggetti attuatori per le rispettive aree di competenza. In questi cento giorni sono stati aperti centinaia di cantieri che hanno riguardato soprattutto i settori idraulici e di difesa del suolo, la viabilità e la pulizia dei boschi, in sostituzione o a supporto delle amministrazioni comunali. **VIABILITÀ:** per il ripristino della rete viaria di competenza sono stati avviati 105 cantieri nel bellunese e altri trenta relativi alla viabilità nelle province di Treviso e Venezia. **DISSESTO IDROGEOLOGICO:** a cura degli Uffici del Genio Civile sono stati avviati una sessantina di cantieri per interventi inerenti la rete idraulica principale sul territorio colpito, mentre sulla rete idraulica minore sono stati avviati e progettati a cura dei servizi forestali regionali 34 cantieri per la messa in sicurezza in cui ha operato anche personale di Veneto Agricoltura per tremila giornate/uomo. Attività di somma urgenza hanno interessato anche il settore agricolo che ha gestito interventi funzionali al ripristino delle attività produttive colpite dalla calamità nella Laguna di Scardovari e alle foci del fiume Piave. **PULIZIA BOSCHI:** sono stati aperti decine di cantieri nei lotti assegnati, dove si continua a lavorare incessantemente, nonostante le condizioni meteo, per la pulizia dei boschi schiantati dal maltempo. Tramite il soggetto attuatore è apena regime attività di coordinamento e di assistenza sotto tutti i punti di vista, comprese le operazioni collegate alla vendita del legname recuperato. Per facilitare le procedure è stato deciso di istituire tre presidi operativi avanzati nei territori colpiti: presso la Reggenza dei 7 Comuni di Asiago (Vicenza), la Casa degli Alpini nel Comune di Rocca Pietore e la sede del Gal Alto Bellunese a Lozzo di Cadore (Belluno). Iniziativa vuole essere un ausilio a supporto diretto dei Sindaci nella gestione operativa delle problematiche collegate all'emergenza. **RISCHIO VALANGHE:** il monitoraggio, attuato in stretta collaborazione con il Personale del Comando Provinciale Carabinieri Forestale e i Volontari del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, è costante. Sono state mappate le aree maggiormente a rischio e attraverso modelli matematici sono state individuate le eventuali emergenze, a seconda dell'entità degli eventi meteorologici che potrebbero presentarsi. Nei prossimi giorni ai comuni più pesantemente interessati (Alleghe, Colle Santa Lucia, Livinallongo del Col di Lana, Rocca Pietore, San Tomaso Agordino, Sovramonte, Zoppè di Cadore

) saranno consegnati i piani straordinari di protezione civile. Sono una cinquantina le nuove aree considerate complessivamente a rischio e l'analisi tecnica consentirà ai sindaci di attivare tutte le previste procedure di protezione civile, risultando definite in maniera univoca e puntuale le soglie di allerta per ciascun sito. Come si vede commenta il Commissario delegato Luca Zaia la macchina regionale non si ferma e la collaborazione tra Istituzioni sta portando

risultati particolarmente confortanti, vista l'entità del fenomeno che non ha precedenti nel nostro Paese: 30 mila ettari di territorio investiti e milioni di metri cubi di alberi schiantati. Come è avvenuto per l'alluvione del 2010 e per altri eventi calamitosi, il Veneto non si perde in chiacchiere ma passa ai fatti. Abbiamo cercato di accorciare il più possibile la cinghia di trasmissione per la gestione degli interventi e per essere operativamente vicini alle zone colpite in modo così grave. Siamo ora in attesa delle risorse finanziarie da parte del governo che utilizzeremo al meglio per far tornare splendidi il nostro territorio e i nostri boschi

Neve, il sindacalista dei vigili del fuoco Fabio Liardo: "Noi nemmeno ringraziati dal sindaco"

[Redazione]

Viene da dire che nulla o quasi, a Como, scalda gli animi e le polemiche comela candida neve. I fiocchi bianchi caduti venerdì scorso, infatti, continuano a lasciare scie gelate e strascichi dialettici, come dimostra la fresca presa di posizione di Fabio Liardo, segretario regionale del sindacato USB Vigili del fuoco. [fabio-liardo-bandiera] Presente ieri in consiglio comunale (dove la nevicata ha tenuto banco: qui il resoconto), Liardo nel suo ruolo sindacale non ha gradito la dimenticanza del sindaco Mario Landriscina nei ringraziamenti. Va benissimo ringraziare la polizia locale e la Protezione civile ha detto poco prima di lasciare aula, dopo l'intervento del primo cittadino ma troppo spesso vengono dimenticati i vigili del fuoco. [via-bellinzona-neve-vigili-del-fuoco-1-e1549044826536] Voglio ricordare ha aggiunto Liardo che in caso di calamità i vigili del fuoco sono sempre presenti ed attivi, pur non godendo di uno stipendio proporzionato alla loro attività. Apprezziamo sempre un ringraziamento informale o formale da parte delle autorità del territorio, ma troppo spesso i vigili del fuoco sono dimenticati e ancor più spesso il loro impegno viene dato per scontato. Qui sotto, intervento integrale del sindaco sul caso-neve.

Il manager Sagat Dario Maffeo muore travolto da una valanga = Maffeo, ex manager Sagat travolto da una valanga In pensione da pochi mesi

Era salito fino a 2700 metri per fare scialpinismo in Val Troncea

[Fabio Tanzilli]

Il manager Sagat Dario Maffeo muore travolto da una valanga di Fabio Tanzilli a pagina S Manager Dario Maffeo Maffeo, ex manager Sagat travolto da una valanga In pensione da pochi mesi Era salito fino a 2700 metri per fare scialpinismo in Val Troncea di Fabio Tanzilli Era andato in pensione solo dall'estate scorsa e finalmente aveva il tempo per coltivare una delle sue grandi passioni: la montagna. Ma ieri pomeriggio una valanga l'ha travolto, senza lasciargli scampo. Così è morto l'avvocato torinese Dario Maffeo, docente universitario e storico manager di Sagat, la società dell'aeroporto di Caselle. Aveva 66 anni: nato ad Agliè, Maffeo viveva da sempre a Torino. In Sagat ci era entrato quasi 40 anni fa, nel 1981, diventando dirigente nel 1989 e rimanendoci fino all'estate 2018. Proprio lui era stato il primo responsabile dell'ufficio legale dell'aeroporto, ruolo che ha ricoperto per dieci anni, dal 1981 al 1991. Poi venne promosso a direttore delle risorse umane e per gli affari generali, incarico che ha mantenuto per 17 anni. Una carriera ricca di soddisfazioni: nel luglio 2009 Maffeo divenne responsabile anche del settore legale e dei sistemi. Il ruolo di super direttore l'ha svolto fino all'estate 2018, con il raggiungimento della pensione. Maffeo era anche docente a contratto della Suiss, la scuola universitaria interdipartimentale in Scienze Strategiche. Ma ieri si è consumata la tragedia, in una splendida giornata di sole sulle montagne di Pragelato, località alpina che si trova a pochi chilometri da Sestriere. Maffeo era partito di buon mattino da Torino per raggiungere le nevi della Val Troncea e fare scialpinismo in solitaria. Dopo aver parcheggiato l'auto nei pressi della frazione Lavai è salito con le pelli fino ai 2700 metri del monte Morefreddo. L'incidente è avvenuto a quota 2100 metri, molto probabilmente mentre stava sciando fuoripista per tornare a valle: all'improvviso si è staccato il fronte di neve e una slavina l'ha travolto senza lasciargli scampo. L'allarme è scattato solo dopo le 16.30, quando i familiari si sono allarmati non vedendolo più rientrare a casa. Hanno chiesto aiuto al 112 e sul posto sono intervenute le squadre del soccorso alpino e speleologico piemontese con il supporto dell'eliambulanza 118 Dario Maffeo (foto), manager e scialpinista di 66 anni è morto sotto una valanga sul monte Morefreddo, ad una quota di circa 2.100 metri nel territorio di Pragelato Il cadavere dell'uomo estate recuperato dai tecnici del Soccorso alpino e speleologico piemontese, allertati dai familiari decollata da Torino, con a bordo l'equipe al completo e l'unità cinofila da valanga. La squadra da terra ha raggiunto l'auto della vittima, mentre l'elisoccorso ha individuato già al primo sorvolo la valanga che aveva ucciso Maffeo: dalla neve spuntavano gli sci dell'uomo e i tecnici atterrati sul luogo hanno agganciato il segnale dell'Artva che la vittima portava con sé, il localizzatore da valanghe che entra in funzione in caso di emergenze. Il corpo di Maffeo era interamente seppellito nella neve e il personale sanitario sbarcato con il secondo atterraggio non ha potuto far altro che constatare il decesso. La salma è stata prelevata poco prima delle 19 e trasportata in obitorio. Sia ieri che oggi il pericolo valanghe in gran parte delle montagne piemontesi è tra i livelli 3 (marcato) e 2 (moderato). Secondo il bollettino dell'Arpa bisogna fare attenzione ai pendii soleggiati visto che lo zero termico è in aumento soprattutto in alta quota, oltre i 2500 metri. Un ulteriore incremento nei valori dello zero termico favorisce il distacco delle zone non ancora bonificate naturalmente spiegano dall'Arpa soprattutto sui pendii ripidi al sole, mentre nei pendii in ombra il cielo sereno favorisce il graduale consolidamento. Proprio l'aumento delle temperature con le belle giornate di sole può "dare origine a valanghe a lastroni di piccole e medie dimensioni, in prossimità di colli, dossi e cambi di pendenza oltre i 2000-2200 metri. -tit_org- Il manager Sagat Dario Maffeo muore travolto da una valanga - Maffeo, ex manager Sagat travolto da una valanga In pensione da pochi mesi